



CITTA' DI TORINO

**DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE**

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento 2020



***Allegato 1
ELEMENTI CARATTERIZZANTI
DEL TERRITORIO COMUNALE***



CITTA' DI TORINO
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Aggiornamento 2020
Allegato 1
Elementi caratterizzanti del territorio comunale

Data: *Ottobre 2020*

Redazione: *Area Protezione Civile e Gestione Emergenze - Città di Torino*
con la collaborazione di: *Arch. Alberto Brasso*

Copyright © 2020 - Città di Torino



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



Indice

1	ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL TERRITORIO COMUNALE	4
1.1	ASSETTO GEOLOGICO, IDROGRAFICO E RISORSE IDRICHE.....	6
1.2	DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI.....	18
1.3	EDIFICI ED ELEMENTI AMBIENTALI RILEVANTI	27
1.4	TESSUTO ECONOMICO	42
1.5	ENTI GESTORI	45
1.6	RISORSE TECNICHE, LOGISTICHE ED OPERATIVE	55



1 ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL TERRITORIO COMUNALE

In questo allegato sono riassunti i principali elementi caratterizzanti il territorio comunale della Città di Torino dal punto di vista geografico e fisico, nonché per ciò che riguarda le risorse infrastrutturali, logistiche ed operative, la cui presenza sull'area oggetto di studio del Piano Comunale di Protezione Civile è derivata dall'analisi territoriale e dalla relativa compilazione degli elaborati denominati **“Schede di rilevamento dei dati di interesse per la protezione civile a livello comunale”**.

In particolare, nei paragrafi seguenti del presente documento sono riportati e descritti gli elementi territoriali caratterizzanti dell'area di studio suddivisi nelle categorie di seguito individuate:

- **assetto geologico, idrografico e risorse idriche**
in cui sono descritti gli elementi principali della struttura geologica territoriale, della rete superficiale dei corsi d'acqua e degli invasi presenti sul territorio comunale, nonché l'esistenza di componenti delle infrastrutture delle risorse idriche quali pozzi, sorgenti, vasche, serbatoi ed idranti ad uso del sistema di protezione civile a livello locale in caso di emergenza;
- **dotazioni infrastrutturali**
in cui trovano descrizione la rete stradale principale (autostrade, strade statali e provinciali, primarie strade comunali) e la rete ferroviaria, nonché i loro elementi caratterizzanti, quali gallerie, ponti, viadotti, eccetera;
- **edifici rilevanti presenti sul territorio comunale**
in cui trovano descrizione tutti gli immobili che possono entrare a far parte della categoria dei “bersagli” e/o delle “risorse” di protezione civile a livello comunale, quali ad esempio gli edifici municipali, le scuole, le strutture socio-sanitarie ed assistenziali, le farmacie, le stazioni e gli impianti di trasporto pubblico, i cimiteri, gli edifici di culto, i beni storico-culturali, le strutture ricettive, gli impianti sportivi, nonché gli edifici a servizio ed uso pubblico;
- **tessuto economico**
in cui sono riportati i principali soggetti economici che hanno rilevanza per le problematiche di protezione civile, quali gli impianti produttivi industriali, le aziende agricole e gli allevamenti zootecnici, nonché i pubblici esercizi, i distributori di carburante e quella parte di attività commerciali ed artigianali che possono rappresentare un'importante risorsa a livello locale in caso di emergenza;
- **enti gestori**
in cui sono censite le informazioni generali relativi ai soggetti che, a livello locale, risultano responsabili delle attività di gestione delle reti tecnologiche, nonché del trasporto pubblico e delle reti di viabilità sovra-comunale;



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



- **risorse tecniche, logistiche ed operative**

in cui sono riportate tutte le strutture operative locali territorialmente competenti (forze dell'ordine, enti di soccorso tecnico e sanitario), nonché le organizzazioni di volontariato locale operanti in materia di protezione civile: per questi soggetti sono anche censite le loro dotazioni di materiali e mezzi di intervento, nonché i relativi depositi.

Per ciascuna categoria sono riportate nei paragrafi successivi alcune brevi descrizioni, nonché il riferimento alla relativa cartella descrittiva contenuta nelle suddette **Schede**, a cui si rimanda per la consultazione dei dati analitici di dettaglio.

Per quanto riguarda la localizzazione cartografica degli elementi censiti, è possibile anche fare riferimento ai relativi livelli tematici appartenenti al patrimonio informativo geografico GIS della Città ed in particolare ai file specifici (shapefile, geopackaging) che sono stati individuati dall'Area Protezione Civile: tali file riportano le peculiari necessità informative in materia di protezione civile e possono essere utilizzati sia in tempo di pace che in caso di emergenza.



1.1 ASSETTO GEOLOGICO, IDROGRAFICO E RISORSE IDRICHE

ASSETTO GEOLOGICO

I caratteri geomorfologici e stratigrafici del territorio comunale di Torino riflettono una marcata differenziazione tra la zona pianeggiante e la fascia collinare.

La "pianura piemontese settentrionale", che si sviluppa fra il bordo alpino a nord-ovest ed il margine collinare dei rilievi della Collina di Torino e del Monferrato verso Sud, è costituita in larga massima dalla congiunzione di una serie di conoidi ampi e piatti pedealpini fluvio-glaciali, raccordati verso monte con gli archi morenici, che costituiscono il prodotto del trasporto, da parte della rete idrografica pleistocenica, di depositi abbandonati dai ghiacciai, a valle degli apparati morenici, in epoca glaciale o interglaciale. In particolare, la pianura torinese, compresa tra il bordo alpino ad ovest e quello della Collina di Torino ad est, costituisce l'elemento di raccordo tra la pianura cuneese, a sud della 'stretta di Moncalieri', ed il resto della Pianura Padana.

Il sottosuolo della città di Torino è caratterizzato da un antico conoide geneticamente legato all'evoluzione dei corsi d'acqua afferenti il bacino della Dora Riparia in prevalenza, durante le fasi glaciali e interglaciali del ghiacciaio della Valle di Susa, e subordinatamente i bacini del Po, dello Stura di Lanzo e del Sangone. La città di Torino si sviluppa prevalentemente nel settore distale di tale conoide, che ha uno spessore variabile da 30 m a 80 m circa e progressivamente minore da ovest verso est. Esso, delimitato a ovest dall'apparato morenico di Rivoli – Avigliana ed a est dai rilievi delle Colline di Torino, è costituito da una successione di depositi fluviali e fluvio-glaciali (ghiaia e sabbia con ciottoli e locale presenza di livelli limosi e argillosi) del Pleistocene medio-superiore del Quaternario; tra i corsi del Fiume Dora Riparia e del Torrente Sangone alcuni livelli ghiaioso-sabbiosi risultano fortemente cementati, ma non sono continui e presentano uno spessore in diminuzione dal bordo alpino a quello collinare. Tali depositi, in genere molto permeabili, sono perlopiù sovrapposti alle formazioni Complesso delle Alternanze del Villafranchiano, costituito da alternanze di ghiaie sabbiose con argille-limose e limi talora torbosi, depositi di origine fluvio-lacustre e palustre. Nei margini orientale e meridionale del conoide, spostandosi verso la collina, i depositi quaternari poggiano in parte su depositi di origine marina di età pliocenica (Sabbie di Asti e Argille del Piacenziano) e in parte sul substrato pre-pliocenico delle Colline di Torino. L'assetto geomorfologico pleistocenico è stato, infine, modificato profondamente dalle incisioni ed erosioni laterali provocate in età olocenica ed attuale dalla rete idrografica, ove i depositi fluviali e debris flow ricoprono le superfici degli alvei fluviali connessi alla continua e costante evoluzione dei meandri; la prevalente morfologia della pianura caratterizzata da una debole inclinazione e ridotti dislivelli, in corrispondenza delle incisioni dei corsi d'acqua lascia spazio ad una serie di superfici terrazzate, disposte a gradinata e delimitate da scarpate di erosione con altezza di alcuni metri.

La Collina di Torino, insieme al Monferrato e separata da questo dalla zona di deformazione del Rio Freddo, è parte del Dominio tettono-stratigrafico detto Bacino Terziario Piemontese (BTP), costituito da successioni sedimentarie marine siltoso-argillose oligocenico-plioceniche poggianti sopra un substrato alpino-liguride



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



deformato. I caratteri stratigrafico-strutturali del BTP sono il risultato dell'evoluzione tettonica post-eocenica del sovrascorrimento frontale (thrust belt) sud-padano verso nord.

La Collina di Torino è quindi un sistema montuoso di origine tettonica con asse orientato SW-NE, conseguenza delle pressioni orogenetiche provenienti da sud-est lungo un piano rappresentato da quella che è oggi la pianura Padana e che generano un insieme di corrugamenti più o meno accentuati che conferiscono l'aspetto rilevante dei suoi versanti. Tale piano, formato da sedimenti miocenici in movimento in direzione nord-nordovest, si è scontrato in epoca miocenica con il primitivo sistema delle prealpi canavesane, determinando un innalzamento nei pressi del punto di contatto delle placche. La collina torinese rappresenta quindi la risultante dello scontro di tali forze e si erge a poca distanza dalla linea di contatto (basso Canavese). L'unità tettonica della Collina di Torino appartiene al dominio Alpino, poiché essa rappresenta la copertura sedimentaria del basamento Alpino. In generale, il substrato pre-quadernario del Bacino Terziario si immerge rapidamente al di sotto del materasso di sedimenti fluviali della pianura; a breve distanza dal bordo collinare, il substrato non viene più incontrato, mentre in corrispondenza dell'asse della pianura l'accumulo può raggiungere spessori anche notevoli. La successione delle Colline di Torino, che si eleva sul margine della Pianura Padana occidentale tra Moncalieri e Chivasso, copre un intervallo cronostatigrafico che va dall'Eocene al Messiniano; in particolare la struttura delle colline è caratterizzata da anticlinali asimmetriche vergenti verso N-NW. Per quanto riguarda la geomorfologia, la Collina di Torino è caratterizzata da una evidente asimmetria trasversale e si riscontra una notevole diversità tra i due versanti maggiori: quello a nord-ovest verso Torino (pendenze più marcate e ripide, variabili tra il 10 e il 15%, con valli corte e profondamente incise con acclività verso W e NW) e quello a sud-est verso Chieri (rilievi con inclinazione verso S che degradano dolcemente verso la depressione astigiana con acclività compresa tra il 5 e il 10%). Nel territorio comunale di Torino, la superficie collinare corrisponde ad un insieme di strette dorsali allungate in direzione E-W, nel settore occidentale, e SE-NW, in quello nord-occidentale, separate tra loro da incisioni relativamente profonde (tra alcune decine di metri e il centinaio di metri); i versanti, caratterizzati da valori relativamente modesti dell'energia di rilievo, sono infatti interessati da significativi fenomeni di modellamento superficiale ed in particolare preponderante è il ruolo svolto dai processi facenti capo all'acqua incanalata, cui si associano i fenomeni di degradazione di versante (es. ruscellamento diffuso e concentrato) e quelli di trasporto solido in massa (es. processi gravitativi come scivolamenti e colamenti). Anche la presenza del Po sul piede settentrionale della collina, con la sua forza erosiva che tende ad accorciare la distanza tra lo spartiacque originario e la base del versante, contribuisce a tale fenomeno.

L'assetto morfologico nel suo complesso è quindi da ricondurre in primo luogo all'evoluzione del reticolato idrografico; le incisioni vallive si presentano perlopiù strette e relativamente profonde, con un tipico profilo trasversale a "V". La continuità del profilo delle dorsali è interrotta dalla diffusa presenza di lembi di superfici pianeggianti o debolmente inclinate verso W o NW, trasversali agli attuali corsi d'acqua collinari, interpretabili come antiche presenze di forme fluviali, costituenti una successione terrazzata distribuita in un'ampia fascia altimetrica; tale successione rappresenterebbe quindi il risultato della progressiva deformazione (tra il Pleistocene medio e l'Olocene) del settore distale dei conoidi alpini, coinvolti nel sollevamento della Collina di Torino e nella migrazione verso NW del suo margine esterno, che hanno portato al loro inglobamento



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



nell'area collinare. Pertanto i sedimenti associabili a tali lembi pianeggianti sono quelli tipici fluviali e fluvioglaciali pleistocenici-ologenici (fini, quali sabbie-siltose debolmente argillose, oppure con tessitura ghiaiosa-sabbiosa debolmente argillosa), con una coltre superficiale discontinua di loess eolico.

ACQUE SUPERFICIALI

Il territorio torinese è drenato da importanti corsi d'acqua rappresentati oltre che dal fiume *Po*, che separa in modo netto la superficie collinare da quella pianeggiante con andamento mediamente S-N e SW-NE ed inclinazione assai modesta (dell'ordine di 1‰), dai suoi affluenti in sinistra idrografica, il torrente *Sangone*, il fiume *Dora Riparia* ed il torrente *Stura di Lanzo*, con andamento variabile tra W-E e NW-SE ed inclinazione anch'esse modeste (1÷4‰) in corrispondenza della confluenza. Tali corsi d'acqua, verso i quali il Po funge da collettore, drenano importanti bacini alpini e, come tali, sono caratterizzati da portate rilevanti. Anche se tali bacini presentano altitudini massime piuttosto elevate, la loro prevalente distribuzione nelle fasce altimetriche ove le condizioni climatiche non permettono un accumulo al suolo di neve per lunghi periodi determina la presenza di regimi idrologici di carattere nivopluviometrico, più che di tipo nivoglaciale, con scarsa influenza del fenomeno di fusione della neve; ciò consente di avere portate relativamente costanti nel tempo (2÷70 mc/sec), non caratterizzate dall'alternarsi dei periodi di abbondanza estivi (per via dello scioglimento delle nevi in quota) e magre invernali molto pronunciati. La forma generalmente allungata di tali bacini¹, specie quelli caratterizzati dalle fasce altimetriche più alte, consente di avere deflussi derivati da un rovescio temporalesco più diluiti nel tempo, anche se tale circostanza sarà praticamente annullata in ambito urbano per i fenomeni che saranno descritti in seguito.

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i principali parametri morfometrici ed idrologici² dei principali corsi d'acqua che interessano il territorio comunale della Città di Torino, con riferimento alle sezioni in prossimità delle confluenze e dei confini amministrativi.

¹ Un più alto valore dell'indice di forma espresso nella tabella 01. indica una maggiore forma allungata del bacino stesso.

² Valori tratti dallo studio "Risorse idriche superficiali dei principali bacini della Provincia di Torino" (2001) – Provincia di Torino.

Tabella 01. Parametri morfometrici dei principali corsi d'acqua nel territorio comunale di Torino.

Parametri Corso d'acqua	Bacino considerato (kmq)	Altitudine max (m s.l.m.)	Altitudine media (m s.l.m.)	Altitudine sezione (m s.l.m.)	Indice di forma	Lungh. asta fluviale (km)	Pendenza media asta fluviale (%) parziale(p)/totale(t)
Fiume PO (confluenza Sangone)	4784	3841	-	219	-	105,2	0,2(p)/ -
Fiume PO (confluenza Dora Riparia)	5088	3841	-	214	-	113,6	0,1(p)/ -
Fiume PO (confluenza Stura di Lanzo)	6423	3841	-	212	-	115,7	0,1(p)/ -
Torrente SANGONE (periferia sud - Stupinigi)	249,1	2679	769	238	1,8	41,0	0,4(p)/ 1,1(t)
Torrente SANGONE (confluenza Po)	267,6	2679	733	223	1,8	46,7	0,3(p)/ 0,9(t)
Fiume DORA RIPARIA (periferia ovest - Collegno)	1245,3	3570	1725	280	2,38	107,9	0,5(p)/ 0,9(t)
Fiume DORA RIPARIA (confluenza Po)	1250,7	3570	1719	221	2,59	124,2	0,5(p)/ 0,8(t)
Torrente STURA DI LANZO (periferia ovest - confluenza Ceronda/Venaria Reale)	661,9	3676	1641	245	1,68	62,3	0,8(p)/ 2,1(t)
Torrente STURA DI LANZO (confluenza Po)	876	3676	1358	220	1,55	71,5	0,3(p)/ 1,7(t)

Tabella 02. Caratteristiche idrologiche dei principali corsi d'acqua nel territorio comunale di Torino.

Parametri Fiume	Portata media annua (mc/s)	Portata specifica media annua (l/s/kmq)	Portate medie di durata caratteristica (mc/s)				
			Q ₁₀	Q ₉₁	Q ₁₈₂	Q ₂₇₄	Q ₃₅₅
Fiume PO (confluenza Sangone)	82,37	17,2	-	-	-	-	24,69
PO (confluenza Dora Riparia)	94,87	18,7	-	-	-	-	29,10
PO (confluenza Stura di Lanzo)	121,80	19,0	-	-	-	-	38,28
SANGONE (periferia sud - Stupinigi)	4,30	17,7	14,66	5,64	2,97	1,54	0,95
SANGONE (confluenza Po)	4,40	16,8	14,92	5,76	3,04	1,68	0,96
DORA RIPARIA (periferia ovest-Collegno)	24,82	19,9	83,44	27,55	18,01	13,33	9,21
DORA RIPARIA (confluenza Po)	24,93	19,9	83,79	27,67	18,08	13,39	9,25
STURA DI LANZO (periferia ovest-confluenza Ceronda / Venaria Reale)	22,97	34,7	87,80	26,61	13,99	7,85	4,70
STURA DI LANZO (confluenza Po)	26,73	30,5	100,45	31,39	16,47	9,24	5,52

La particolare posizione geografica del Po, al limite tra area di pianura ed area collinare, determina la sensibile asimmetria nella rete affluente vista in precedenza; questo assetto del reticolato idrografico è il principale responsabile delle difficoltà di drenaggio che si verificano durante gli episodi alluvionali.



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



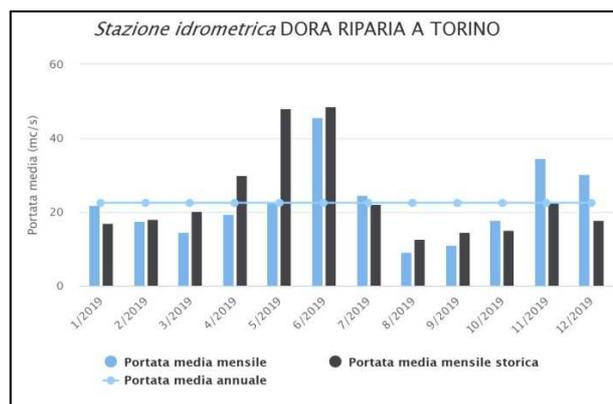
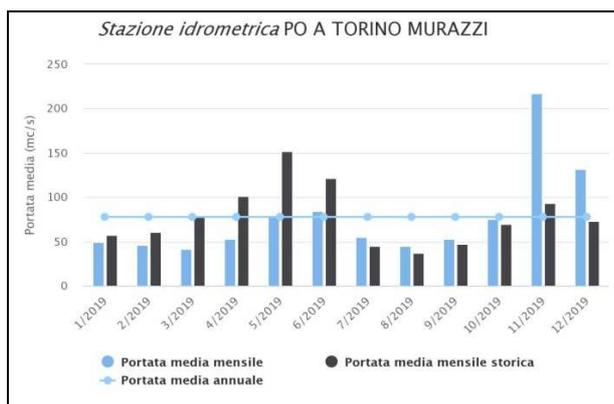
La debole inclinazione verso est dell'alveo, la quasi assenza di aree di espansione nell'intero tratto cittadino, la presenza di interventi antropici di vario genere (argini, difese spondali, tombature, etc...) sulle aste affluenti, anche collinari, che, associati anche alla loro maggior pendenza, riducono notevolmente il normale tempo di corrivazione dei corsi d'acqua verso l'asta idrografica principale del Po, fanno sì che questa, che funge da collettore di tutta la rete idrografica, risulti sottodimensionata rispetto alla rete affluente e sia soggetta a continue e periodiche piene improvvise. La presenza stessa degli argini e delle difese spondali lungo il Po, rivolti essenzialmente a salvaguardare la città da fenomeni di esondazione, amplifica ulteriormente il sottodimensionamento dell'asta principale.

Di seguito si riportano in tabella i valori delle portate di piena dei fiumi con un bacino idrografico superiore ai 400 kmq, desunti dalle tabelle dell'Autorità di Bacino del F. Po nella "Direttiva sulla piena di progetto da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica" del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)³.

Tabella 03: Portate di piena di progetto da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica dei fiumi Po, Dora Riparia e Stura di Lanzo.

Corso d'acqua	Sezione	Superficie (kmq)	Portate TR 20 anni (mc/s)	Portate TR 100 anni (mc/s)	Portate TR 200 anni (mc/s)	Portate TR 500 anni (mc/s)	
						codice	denominazione
Po	281	Moncalieri	4885	1730	2350	2600	2950
Po	255	San Mauro	7408	2600	3600	4000	4600
Dora Riparia	3	Confluenza in Po	1330	270	490	530	590
Stura di Lanzo	1	Confluenza in Po	885	1240	1830	2080	2440

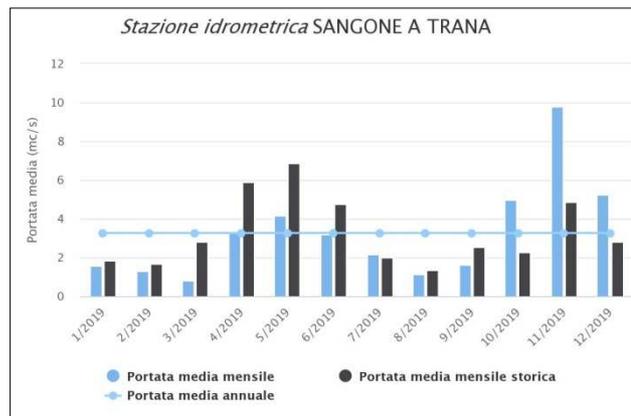
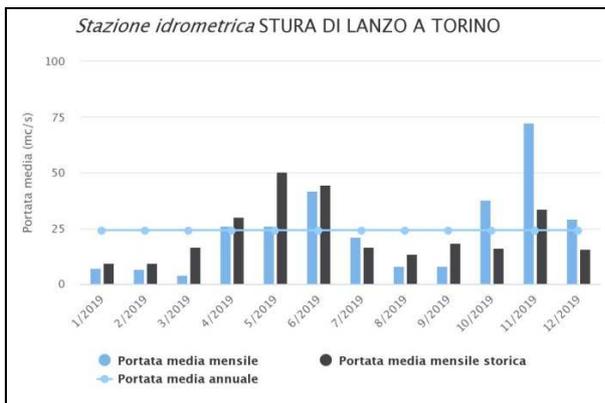
Le portate medie mensili ed annuali di tali fiumi sono riportate nei grafici sottostanti:



³ Per quanto riguarda la Dora Riparia, il valore riferito alla portata di progetto con TR 200 anni è stato aggiornato ai sensi della Delibera del Comitato Istituzionale n.9 del 19/07/2007 'Adozione di "Variante del Piano di stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Variante delle Fasce fluviali del fiume Dora Riparia"'



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



Le stazioni idrometriche presenti nel territorio comunale di Torino e, per quanto riguarda il Po, immediatamente a monte dei propri confini amministrativi, sono attualmente gestite da Arpa Piemonte e sono indicate nella seguente tabella.

Tabella 04. Stazioni idrometriche di ARPA Piemonte presenti nel territorio comunale di Torino.

Comune	Corso d'acqua	Codice stazione Arpa Piemonte	Nominativo stazione Arpa Piemonte	Indirizzo	Quota s.l.m. (m)
Torino	Po	S4816	Torino Murazzi Po	Ponte Regina Margherita	223
Moncalieri	Po	S4111	Moncalieri Po	C.so Trieste	220
Torino	Sangone	S7421	Torino Sangone	Ponte c.so Unione Sovietica	240
Torino	Dora Riparia	371	Torino Dora Riparia	Ponte Washington	219
Torino	Stura di Lanzo	372	Torino Stura di Lanzo	Ponte c.so Giulio Cesare	221



Corsi d'acqua principali

Il **Fiume Po**, giungendo da sud dal cuneese, dopo aver percorso il comune di Moncalieri (sede di C.O.M.), attraversa il territorio urbano lungo il fronte nord-occidentale della collina di Torino, fungendo da collettore per gli altri corsi d'acqua, per poi proseguire nei territori comunali di San Mauro, Settimo Torinese (sede di C.O.M.) e oltre.

Lungo le sue sponde si sviluppano importanti e frequentati parchi cittadini, con rilevanti strutture, specialmente sulla sponda orografica sinistra, di tipo storico-culturale, sanitario-ospedaliero e del terziario (università, musei, sedi istituzionali, centri sportivi...); la presenza residenziale, con una densità modesta e concentrata per lo più lungo la sponda orografica destra, diventa invece rilevante su entrambe le sponde in corrispondenza del centro storico ed in prossimità della confluenza con la Dora Riparia; centri sportivi ed altre attività terziarie minori sono invece presenti su entrambe le sponde lungo tutto il suo percorso. Lungo la sua asta fluviale si evidenzia altresì la presenza, a sud, in prossimità della confluenza con il Sangone, del centro SMAT di potabilizzazione delle acque, della Diga Michelotti in corrispondenza del centro cittadino nonché, all'estremità nord, in corrispondenza della confluenza della Stura di Lanzo, della Diga del Pascolo (o Ponte Diga), da dove diparte il Canale Derivatore che separa l'isolone Bertolla da San Mauro e sui cui si trova la centrale idroelettrica di Iren.

Il **Torrente Sangone**, che per buona parte costituisce anche il confine amministrativo a sud, è interessato da sponde naturali su cui si trovano ampie fasce a verde e parchi urbani non densamente frequentati; oltre ad un paio di emergenze storico-culturali (Castello del Drosso e Mausoleo della Bela Rosin) ed un campo nomadi in prossimità di c.so Unione Sovietica, si riscontra la presenza di un'ampia area adibita ad attività industriali e terziario a sud di strada del Drosso.

Il **Fiume Dora Riparia** è sicuramente il più 'urbano' tra gli affluenti di sinistra del Po, scorrendo immediatamente a nord del centro storico ed essendo caratterizzato, poco dopo il suo ingresso nel territorio comunale, da muri di sponda continui nell'attraversamento della città. Grazie anche alla rete di canali che da essa dipartivano e che ad oggi sono in gran parte tombati, la Dora è stata la motrice dell'economia cittadina nei secoli scorsi, essendo stato il fiume attorno al quale si sono sviluppate e concentrate molte aree e strutture destinate ad attività produttive ed industriali, in larga parte oggi dismesse e/o riconvertite a terziario. Se all'ingresso nel territorio comunale esso è affiancato da aree agricole e da grandi parchi urbani, lungo il percorso verso il centro città si riscontrano su entrambe le sponde la presenza di grandi aree ex industriali dismesse o riconvertite in parchi cittadini e/o centri polifunzionali destinati a caserma dei VV.F., terziario, e strutture ospedaliere (Amedeo di Savoia); con l'approssimarsi al centro storico, il fiume assume decisamente una connotazione più urbanizzata, con le zone limitrofe densamente popolate e recenti strutture universitarie. Solo nel tratto terminale, sulla sponda sinistra orografica, la residenza lascia lo spazio ad aree cimiteriali, produttive e/o destinate a terziario ed a parco urbano.

Lungo l'asta fluviale si evidenzia altresì la presenza di tre piccole centrali idroelettriche (una nel Parco della Pellerina, l'altra nei pressi dell'Environment Park di Parco Dora e l'ultima nelle vicinanze del centro storico,



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



nei pressi del Ponte delle Benne), alimentate con derivazioni dalla sponda destra del fiume utilizzando sistemi di prese e canali in parte preesistenti ed interrati e posti in corrispondenza di traverse fluviali esistenti.

Il **Fiume Stura di Lanzo**, corso d'acqua a regime marcatamente torrentizio e con diffuse difese spondali, attraversa la periferia nord occidentale del territorio, fortemente antropizzata ma scarsamente abitata, se non in corrispondenza della sua immissione nel Po lungo la sponda sinistra. Entrambe le sponde del primo tratto nel territorio comunale sono caratterizzate da attività e presenze antropiche con fortissimo impatto ambientale, quali ex discariche di RSU (discarica AMIAT sulla sponda sinistra) e di prodotti industriali, nonché attività estrattive e presenze industriali e/o artigianali inquinanti quali industrie chimiche, autodemolitori, etc. (area ex S.I.N. Basse di Stura). A valle del Raccordo autostradale Torino-Caselle, dopo l'abitato di zona Rebaudengo, sulla sponda sinistra si estende lo stabilimento industriale dell'Iveco e quindi, in prossimità della confluenza con il Po, il centro abitato di Barca-Bertolla; sulla sponda opposta si estendono invece ampie aree a parco, ai cui margini si trovano insediamenti produttivi, a terziario ed infrastrutture tecnologiche. Lungo tutto il suo percorso si possono altresì riscontrare diverse discariche abusive e campi nomadi.

Corsi d'acqua secondari

In destra idrografica il Po è interessato da affluenti minori costituiti dai rii del reticolato idrografico locale del versante settentrionale della fascia collinare, con andamento W-E, nel versante occidentale, e SE-NW, nel versante nord-occidentale.

I rii della collina di Torino hanno tutti mediamente le stesse caratteristiche geomorfologiche, un salto di quota di c.a. 500 m dai crinali dello spartiacque con il Chierese a quota 700 m. s.l.m. c.a. a quota fiume Po, c.a. 200 s.l.m. Il salto di livello, mediamente, dista dalla sommità della collina allo sfocio nel fiume Po per distanze variabili dai 1000 ai 3000 metri in linea d'aria, questo spiega la velocità di corrivazione da monte a valle delle acque meteoriche. Questa velocità incide in modo attivo sull'erosione al piede delle sponde ed è causa di frane per cedimento al piede del versante.

Trattasi di corsi d'acqua caratterizzati da portate mediamente modeste, ma estremamente variabili nel corso dell'anno, che, per l'elevato dislivello tra la linea di displuvio e la pianura, la pendenza dei versanti (acclività di circa il 5%), la limitata lunghezza e l'inclinazione degli alvei, possono, a seguito di piogge intense, portare a valle, in tempi brevi, grandi e distruttive masse d'acqua, con l'attivazione dei fenomeni erosivi e franosi già descritti nel paragrafo precedente.

A tal proposito, si ritiene utile una breve descrizione del loro tracciato, al fine di individuarne meglio le caratteristiche e l'eventuale pericolosità; procedendo da monte a valle lungo la sponda orografica destra del fiume Po, incontriamo i seguenti rii principali:



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



- **Rio Sappone**

Il rio costeggia il confine con il comune di Moncalieri, ha un bacino idografico abbastanza esteso che parte dal displuvio con il comune di Pecetto per confluire a monte del torrente Sangone. Non vi sono parchi pubblici lungo il suo percorso se non allo sfocio in Po presso il parco lineare del Fioccardo. Il rio non è intombato e corre a cielo aperto in tutto il suo percorso, tranne nell'attraversamento di corso Moncalieri.

- **Rio Pattonera**

Il rio interessa tutta la valletta della frazione di Cavoretto, zona densamente abitata. Il rio scorre quasi interamente allo scoperto in una sezione d'alveo limitata a ridosso dei confini delle abitazioni. Lo sbocco, molto tortuoso, è in prossimità del parco Fioccardo all'altezza del molino di Cavoretto.

- **Rio del Pilonetto**

Il rio nasce poco più a sud dell'ultimo lembo occidentale del Parco della Maddalena (ovvero del Parco delle Repubbliche Partigiane Piemontesi, estensione degli anni '70 del Parco della Rimembranza verso il Po) e sfocia nel tratto spondale compreso tra il ponte Principessa Isabella ed il ponte Balbis, dando il nome al Borgo che si è sviluppato lungo la fascia pedecollinare tra il Fioccardo ed il Ponte Isabella. Il rio scorre quasi interamente allo scoperto in aree boscate lungo la stretta valle che da Villa Frescot si estende fino in prossimità di piazza Zara dove, giunto in prossimità dell'abitato, viene intubato e svolta bruscamente a nord per sfociare poco più a sud del Ponte Isabella. Nel suo tratto terminale a cielo libero, il Pilonetto scorre immediatamente a valle della Strada consortile del Salino.

- **Rio S. Severino**

Il rio scorre praticamente intubato per più del 50% dal parco di S. Vito al parco Leopardi per poi sbucare all'interno del parco Leopardi in due rami che sfociano sotto corso Moncalieri all'altezza dell'ingresso basso sotto la discoteca Bamboo Club.

Il rio nella parte emersa è a rischio di dissesto vista la pendenza elevata e i diversi intubamenti di diametri differenti sotto le proprietà private. Inoltre nella parte del parco Leopardi il flusso è incanalato e presenta ostruzioni di alberi e detriti in più punti.

- **Rio Paese**

Il rio Paese è il ramo secondario del rio Val Salice, infatti confluisce in destra orografica all'altezza di piazza Adua per poi correre intubato sino a corso G. Lanza e successivamente sfociare nel parco Caduti Lager Nazisti. Il rio passa per il parco del Nobile dove in parte è intubato. La portata dei due rii uniti assieme è importante, forse una delle maggiori del sistema dei rii collinari. Nei parchi interessati dal suo percorso i fenomeni di dissesto superficiale sono numerosi.

Il parco del Nobile è stato oggetto di due interventi di ingegneria naturalistica pesante per il consolidamento delle sponde in erosione (uno all'uscita dell'intombamento all'altezza della cascina Villagrande ed un altro all'imbocco sotto il CRAL della SMAT).



- **Rio Val Salice**

Dal bacino idrografico del parco della Maddalena nasce il rio Val Salice, che raccoglie una buona parte delle acque meteoriche del Parco per poi sfociare nel parco Caduti Lager Nazisti. La parte da corso G. Lanza sino al Po è intubata sotto il quartiere precollinare.

Nei parchi interessati dal suo percorso i fenomeni di dissesto superficiale sono numerosi, solo nel parco della Maddalena se ne contano più di una decina.

- **Rio di Val S. Martino**

E' un rio dal bacino idrografico abbastanza esteso che parte a monte della strada del Termo Forà in zona Fontana dei Francesi per poi arrivare intubato da corso Q. Sella lungo corso Gabetti sino a sfociare in Po all'altezza del ponte di corso Regina Margherita. Nel suo tratto non incontra parchi pubblici se non nella parte terminale trasversalmente al parco Michelotti.

- **Rio Reagle**

Importante rio collinare che parte dal confine con Pino T.se con un bacino idrografico molto ampio. Non vi sono parchi comunali, ma solo residenze e ville private, ad esclusione di una piccola area attrezzata in borgata Reagle soggetta ad erosione da parte del torrente in sponda orografica destra.

- **Rio Cartman**

Il rio confluisce in sponda orografica destra nel rio Mongreno, ed a sua volta ha come immissari il rio dei Piani ed i rii Canarotto e Serralunga in sponda orografica destra. Il rio risulta fortemente calancato sulla sponda orografica sinistra. Il comune di Torino possiede un'area a parco nel comprensorio dell'ex istituto Davide Ottolenghi funzionale al percorso dei sentieri collinari del sistema Anello Verde. Su tali aree sono stati fatti importanti lavori di ingegneria naturalistica per la riduzione dei dissesti superficiali.

- **Rio Serralunga**

Il rio Serralunga nasce al confine con il territorio di Pino T.se a valle della strada Panoramica dei Colli. In tale area non vi sono parchi comunali né si conoscono importanti dissesti che coinvolgono aree pubbliche o private. Vi sono solo alcune particelle boscate di proprietà della Città a contorno della strada Panoramica in parte nel territorio del comune di Pino T.se.

- **Rio Mongreno**

È il bacino tra i più estesi della collina di Torino: comprende a monte l'area sotto la strada Panoramica dei Colli, raccoglie i rii Serralunga e Cartman per sfociare in zona parco Michelotti a valle del ponte di Sassi.

- **Rio Costa Parigi**

È il rio con il maggior numero di dissesti sull'asta per erosione delle sponde, caratterizzato da una forte pendenza ed un trasporto solido importante, e sfocia al confine con il comune di S. Mauro. Non è interessato da intubamenti e raccoglie tutto il bacino idrografico sotto la basilica di Superga. Le aree sono quasi tutte pubbliche (c.a. 50 ettari) e dentro al Parco Regionale della Collina. Negli anni novanta del secolo scorso sono stati effettuati numerosi lavori di ingegneria naturalistica per consentire l'accessibilità ai fondi comunali per la pulizia dei boschi.



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



ACQUE SOTTERRANEE

Il Complesso Villafranchiano presente sotto gran parte della pianura torinese, interessando in particolare la porzione più occidentale del territorio cittadino, è caratterizzato da un'alternanza di depositi grossolani, permeabili, con depositi fini limoso-argillosi, a carattere impermeabile o semipermeabile, che genera un sistema multifalda, in cui le falde in pressione, ospitate nei livelli grossolani, sono confinate o semiconfinate dai setti a bassa permeabilità. La zona di ricarica di questa serie si situa in corrispondenza dello sbocco della Val di Susa in pianura ed il deflusso sotterraneo della falda libera è diretto essenzialmente verso est, ove il Po ne diviene l'elemento drenante principale. Tale circostanza ha garantito all'area di pianura una particolare abbondanza e ricchezza di risorse idriche sotterranee, oltre che superficiali, favorendo la concentrazione di opere di captazione delle falde idriche profonde ad uso prevalentemente acquedottistico ed idropotabile. La falda più superficiale, presente all'interno del Complesso dei Depositi fluviali e fluvioglaciali del Quaternario e profonda dai 5 ai 50 m spostandosi dal Po al settore perialpino, risulta ormai scarsamente utilizzata per l'approvvigionamento idrico in quanto interessata da fenomeni di inquinamento.

La circolazione idrica profonda nell'area collinare è limitata ed è legata soprattutto alla permeabilità per fratturazione (o fessurazione), dando origine a numerose sorgenti caratterizzate però da portate modeste e scarsamente sfruttabili; la permeabilità per porosità è invece assai ridotta.



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



ELEMENTI DELLA RETE IDROGRAFICA DI INTERESSE PER LA PROTEZIONE CIVILE

Ai fini di protezione civile, la risorsa idrica di maggior interesse presente sul territorio, oltre alla rete acquedottistica nel suo complesso per gli usi civili, industriali ed agricoli che sarà in seguito analizzata (condutture, pozzi, impianti di potabilizzazione dell'acqua del Po), è costituita dalla rete degli idranti antincendio, estesa praticamente su tutto il territorio urbanizzato della città⁴: se nell'area pianeggiante la copertura è pressoché totale, nella fascia collinare è limitata alle aree maggiormente urbanizzate pedecollinari.

Non sono stati individuati ulteriori elementi particolarmente utili in caso di intervento in emergenza; i laghetti e specchi d'acqua presenti in pianura nel territorio cittadino (a nord i Laghetti Falchera ed i laghetti Bechis, Martino ed Isola del Pescatore in zona Basse di Stura e Villaretto, interessati anche da fenomeni di inquinamento; a est gli specchi d'acqua presenti al Parco Pellerina; a sud lo specchio artificiale di Italia '61) presentano dimensioni e profondità troppo modeste per poterli pensare come un'efficace risorsa.

Per ulteriori informazioni in merito alla presenza degli elementi della rete idrografica e delle risorse idriche sul territorio del Comune di Torino si rimanda alle **“Schede di rilevamento dei dati di interesse per la protezione civile a livello comunale”** del presente Piano, in particolare alle **Schede n.2** denominate **“Idrografia e Risorse Idriche”**.

Inoltre, per agevolare la localizzazione sul territorio comunale delle risorse sopra citate, si faccia riferimento ai layer **“Risorse idriche”** degli elementi georiferiti del presente Piano e disponibili tramite il servizio di consultazione geografico GIS dell'Area Protezione Civile.

⁴ Entrambe le reti sono gestite dalla Società SMAT S.p.A.



1.2 DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI

LE INFRASTRUTTURE PER IL TRASPORTO E LA MOBILITÀ

Centro commerciale per la sua favorevole posizione in quella pianura pedemontana che è sbocco delle principali valli piemontesi e punto di convergenza delle vie di comunicazione con la Pianura Padana e la Liguria, Torino è dotata di un'importante rete di trasporto stradale/ferroviaria, nonché di collegamenti aeroportuali.

Complessivamente, la superficie della rete viaria comunale può essere suddivisa come di seguito riportato:

- Circolazione Veicolare 18.109.218,72 mq
- Circolazione Pedonale 8.218.480,42 mq
- Circolazione Ciclabile 247.371,28 mq
- Viabilità mista secondaria 635.455,86 mq
- Sede di trasporto su ferro 1.305.687,50 mq

RETE STRADALE PRINCIPALE

Autostrade

Dalla tangenziale A55 (concessionaria ATIVA spa), che ad ovest cinge la città, si dipartono le autostrade A5 per Aosta (concessionaria ATIVA spa), A4 per Milano (concessionaria SATAP spa), A21 per Asti-Alessandria-Piacenza (concessionaria SATAP spa), A32 per il Frejus (concessionaria SITAF spa), A6 per Savona (Autostrada dei Fiori spa), la diramazione autostradale Torino-Pinerolo ed il raccordo autostradale RA10 verso l'aeroporto di Caselle (ANAS spa).

Rete stradale extraurbana

Il reticolo delle strade comunali extraurbane principali di collegamento con i comuni limitrofi della prima e seconda cintura hanno generalmente un andamento a raggiera diretto verso il centro città nel territorio pianeggiante, mentre presentano un andamento parallelo in direzione est-ovest nel tratto collinare, determinato dall'orientamento delle valli stesse.

La città di Torino, nel suo territorio pianeggiante, è servita principalmente dalle seguenti arterie:

- SP3 ed SP267, in direzione nord (Volpiano e Leini);
- SP 501, in direzione nord-ovest (Borgaro Torinese), nelle sue diramazioni SP1 ed SP2 verso rispettivamente Lanzo e Caselle;
- SP 11 (ex SS11), in direzione nord-est (Settimo Torinese);
- SP29 (ex SS 29), in direzione sud-est (Moncalieri-Poirino);
- SP 393 (ex SS 393) e SP20 (ex SS 20), in direzione sud (Moncalieri-Villastellone e La Loggia-Carignano);
- SP23 (ex SS 23) e SP6, in direzione sud-ovest (Stupinigi-Airasca e Orbassano);
- SP 24, SS 25 ed SP7, in direzione ovest (Pianezza e Rivoli).



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



I collegamenti extraurbani con il territorio collinare ad est avvengono invece prevalentemente attraverso:

- SP 590 (ex SS 590), in direzione nord, sulla riva destra del Po (San Mauro – Gassino Torinese);
- str. Torino, in direzione sud, sulla riva destra del Po (Moncalieri);
- SP5 (c.so Chieri) e SP 10 (ex SS10 - str. al Traforo del Pino), in direzione est (Chieri – Pino Torinese);
- SP 124, in direzione est (Pecetto Torinese - Chieri);
- SP 125 ed SP 126, in direzione sud-est (Revigliasco – Trofarello).

Rete stradale urbana

La rete stradale urbana, che si estende per circa 13.000 km, è composta da una fitta maglia di strade minori che si sviluppa all'interno di un reticolo di grandi assi viari, spesso proseguimento delle grandi arterie di collegamento extraurbane.

Lo sviluppo di tale reticolo è fortemente determinata dall'orografia del territorio: alla sinistra del Po, nel territorio pianeggiante, si riscontra un'estensione dell'originaria struttura urbana dell'epoca romana, con grandi assi in direzione nord-sud ed est-ovest affiancati da altre arterie di penetrazione dirette verso il centro città e spesso raccordate tra loro da grandi viali concentrici; la viabilità del territorio collinare, invece, ha essenzialmente una configurazione a pettine, con un asse nord-sud (c.so Casale e c.so Moncalieri) che si sviluppa in prossimità e parallelamente alla sponda destra del Po da cui si dipartono, in direzione est-ovest e lungo le strette valli, le strade principali sulle quali si innestano piccoli reticoli viari a dimensione locale.

Viabilità principale in pianura

➤ Diretrice di scorrimento EST – OVEST e viceversa

- **Diretrice:** BEINASCO, Autostrade TO-Pinerolo – lungo Po pianura
 - str. del Drosso - str. Castello di Mirafiori - via Artom - via Onorato Vigliani - c.so Maroncelli – c.so Unità d'Italia - autostrade TO SV, TO PC;
 - c.so Orbassano - via Luigi Settembrini - via Onorato Vigliani - c.so Maroncelli - c.so Unità d'Italia - autostrade TO SV, TO PC.
- **Diretrice:** RIVOLI – lungo Po collina/pianura
 - c.so Allamano - c.so Sebastopoli – c.so Unione Sovietica – c.so Bramante – ponte F. Balbis – c.so Moncalieri (lungo Po collina);
 - c.so Allamano - c.so Sebastopoli - c.so Siracusa – c.so Cosenza – c.so E. Giambone – sottopasso Lingotto - c.so Unità d'Italia - Autostrade TO SV, TO PC (lungo Po pianura);
- **Diretrice:** RIVOLI, COLLEGNO – lungo Po collina
 - c.so Francia - p.zza Rivoli - c.so Vittorio - ponte Umberto I - c.so Moncalieri.
- **Diretrice:** FREJUS, DRUENTO, LA MANDRIA – lungo Po collina
 - svincolo tangenziale A55 'REGINA MARGHERITA' - c.so Regina Margherita - p.zzale Regina Margherita - ponte Regina Margherita - c.so Moncalieri.



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



- **Direttrice: VENARIA, DRUENTO** – zona Parco della Confluenza
 - str. Druento - via Druento - via Sansovino - via P. Veronese – via G.Reiss Romoli – p.zza Rebaudengo – via S. Botticelli – p.zza Sofia.

➤ **Direttrice di scorrimento NORD-SUD e viceversa**

- **Direttrice: Autostrade TO-PC, TO-SV, TO-GE** – SAN MAURO, Centro città
 - c.so Moncalieri - c.so Casale - San Mauro;
 - c.so Unità d'Italia - c.so Massimo D'Azeglio – c.so Cairoli – Centro città.
- **Direttrice: BEINASCO** – Aeroporto CASELLE
 - c.so Orbassano - p.zza Omero - via Guido Reni - via Santa Maria Mazzarello - via De Sanctis - p.zza Massaua - via Pietro Cossa - p.zza Cirene - via Sansovino - p.zza Stampalia – (a) Str. dell'Aeroporto - (b) via G.Reiss Romoli - raccordo autostradale RA10 TO–Caselle;
 - c.so Orbassano - p.zza Pitagora – c.so Siracusa - c.so Trapani - c.so Lecce - c.so Potenza – (a) via Stampini – str. dell'Aeroporto - (b) c.so Grosseto – raccordo autostradale RA10 TO–Caselle.
- **Direttrice: LEINI** – Centro città
 - str. Cuornè - c.so Vercelli
 - str. Settimo – via Bologna
- **Direttrice: SETTIMO, S. MAURO** – Centro città
 - c.so Romania - c.so Vercelli / c.so Giulio Cesare
 - str. Settimo / str. S. Mauro – via Bologna – c.so XI Febbraio
- **Direttrice: Autostrade TO-MI** – Centro città
 - c.so G. Cesare;
- **Direttrice: Autostrade TO-AO, TO-Caselle - Stupinigi**
 - Raccordo autostradale RA10 TO–Caselle - c.so Grosseto – via Fossata – c.so Venezia – c.so Principe Oddone - c.so Inghilterra – c.so Castelfidardo – c.so Mediterraneo – l.go Orbassano – c.so IV Novembre – c.so G. Agnelli – c.so Unione Sovietica.

Viabilità collinare principale

- per *Chieri e Pino T.*: SP5 (c.so Chieri) e SP 10 (ex SS10 - str. al Traforo del Pino);
- per *Pecetto T.*: str. com. S. Margherita - str. com. di Pecetto;
- per *il Colle della Maddalena e Revigliasco*: str. com. Val Salice e str. com. S.Vito Revigliasco;
- per *Cavoretto*: via Sabaudia - viale XXV Aprile - str. com. di Cavoretto.



Nodi viabili ad alta congestione di traffico

- tratto rotonda Maroncelli/sottopasso c.so Unità d'Italia e p.zza Bengasi;
- tratto c.so Orbassano/strada del Portone – p.zza Pitagora;
- c.so Dante tra c.so Turati e via Nizza;
- c.so Vittorio Emanuele II, specialmente in corrispondenza di Porta Nuova, del Valentino e di c.so Castelfidardo;
- p.zza Massaua;
- p.zza Rivoli;
- c.so Potenza;
- c.so Regina Margherita, in prossimità del centro storico e nel tratto tra c.so Potenza e via P.Cossa;
- c.so Casale, tra il ponte Regina Margherita ed il Motovelodromo;
- zona via T. Agudio/p.zza A.Pasini/C.so Casale (Ponte Sassi);
- strada traforo del Pino da p.zza G. Modena a strada Tetti Bertoglio;
- via don L. Sturzo e lungo Stura Lazio in corrispondenza del ponte Amedeo VII, fino a p.zza Sofia;
- strada Settimo tra frazione Barca e Settimo T.se;
- c.so Principe Oddone (in corrispondenza sottopasso c.so Regina Margherita);
- p.zza Baldissera;
- via Cigna, da via L. Rossi a lungo Dora Napoli;
- c.so Grosseto, zona p.zza Rebaudengo e Borgo Vittoria;
- zona ingresso autostrada A4 TO-MI;
- raccordo autostradale Torino-Caselle tra centro città e raccordo con la tangenziale nord;
- tangenziale nord ed ovest.

Parcheggi⁵

La tipologia dei parcheggi presenti sul territorio cittadino è molto variegata, in base alle loro dimensioni, all'accessibilità ed alla gestione, al loro utilizzo, all'utenza ed al tipo di struttura.

Per quanto riguarda i parcheggi pubblici, nel 2001 è stato predisposto il P.U.P. (Piano Urbano dei Parcheggi) dalla Divisione Ambiente e Mobilità della Città di Torino; in base alle loro funzioni ed al tipo di utenza, si possono distinguere le seguenti tipologie:

- *parcheggi di interscambio*, posti prevalentemente nelle periferie ed in corrispondenza di stazioni ferroviarie e nelle stazioni di testata della metropolitana, o comunque in prossimità delle principali linee di forza del trasporto pubblico/collettivo e dotati di infrastrutture varie (locali di ristorazione, commercio, etc..), spesso posti su grandi arterie di comunicazione;

⁵ Informazioni tratte dal 'Piano Urbano dei Parcheggi–P.U.P. 2001_Relazione illustrativa', allegato n.9 del 'Piano del Traffico e della Mobilità delle persone–P.U.T. 2001' (<http://www.comune.torino.it/put2001/>) e dal sito: <http://www.comune.torino.it/trasporti/parcheggi/>



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



- *parcheggi di attestamento*, ubicati alle porte del centro storico ed in altri 'poli urbani di servizio' (strutture ospedaliere, universitarie, espositive, sportive, etc..) o comunque caratterizzati da alta concentrazione terziaria commerciale e/o produttiva;
- *parcheggi per i residenti*, destinati per lo più a soddisfare lo stazionamento dei veicoli degli abitanti di zona, ricavati prevalentemente in strutture pubbliche e/o private di modeste dimensioni o sui sedimi viari esistenti e comunque più diffusi sul territorio.

Tali parcheggi sono ricavati in strutture, in sotterraneo o in elevazione, ed in aree attrezzate superficiali, con accesso libero o a barriera, dove è previsto il pagamento di un ticket per l'accesso.

I parcheggi in struttura ed a barriera principali sono gestiti da GTT SpA – Gruppo Trasporti Torinesi, ACI – Automobile Club Torino, APCOA Parking Italia SpA, Parcheggi Italia Spa (per conto della Best In Parking – Holding AG), Lingotto Parking srl, MetroPark e Grandi Stazioni Rail del Gruppo Ferrovie dello Stato.

Il mercato immobiliare e le scelte politiche relative alla mobilità urbana degli ultimi decenni hanno favorito la realizzazione di parcheggi in struttura (multipiano o spesso interrati anche sotto piazze auliche) nelle zone centrali o comunque densamente urbanizzate, spesso anche nelle grandi aree industriali dismesse ai margini del centro storico che sono state oggetto di riqualificazione; la maggior parte dei parcheggi a raso di grandi dimensioni si trovano in aree periferiche, a servizio di nodi di interscambio con il trasporto pubblico oppure a servizio di funzioni prevalenti, quindi presso grandi centri commerciali, impianti sportivi, grandi strutture pubbliche (cimiteri, ospedali, palazzi di giustizia, impianti espositivi, etc...) o parchi. Parcheggi a raso di dimensioni medie sono diffusi su tutto il territorio, anche in prossimità del centro, occupando porzioni di isolati o grandi viali e condividendo alternativamente talvolta sedimi e piazze utilizzate per aree mercatali.

Vi sono inoltre parcheggi privati di notevoli dimensioni, per lo più lungo l'anello periferico della città ed in prossimità anche di importanti nodi della viabilità extraurbana, il cui accesso ed utilizzo è però vincolato da orari, tipologia di utenza ed organizzazione aziendale: tra questi si annoverano, per dimensione e collocazione, le aree pertinenti agli stabilimenti industriali di FCA S.p.A. a sud-ovest (aree su c.so Unione Sovietica, c.so Orbassano, via Abarth) e di Iveco S.p.A. a nord-est (via Puglia, Lungo Stura Lazio), nonché quelle a servizio dei grandi centri commerciali a nord-est (c.so Giulio Cesare, c.so Romania) e ad ovest (via Crea, nel comune di Grugliasco).



RETE FERROVIARIA

La rete ferroviaria sul territorio urbano è costituita da linee a lunga percorrenza, gestite dalle Ferrovie dello Stato, e da altre linee a scala regionale che, insieme alle prime ed integrate tra loro, costituiscono il servizio urbano e suburbano coperto dalle 8 linee del Servizio Ferroviario Metropolitano di Torino (SFM), gestito da Trenitalia e GTT (Gruppo Torinese Trasporti) e coordinato dall'Agenda Mobilità Metropolitana Torino (AMT). Infrastruttura principale del nodo ferroviario di Torino è il Passante ferroviario, costituito prevalentemente da una galleria di 8 km circa che corre sotto l'abitato urbano in direzione nord-sud ad una profondità massima di 18 metri, collegando la Stazione Lingotto alla Stazione Stura e su cui si innestano tutte le linee ferroviarie, ad eccezione, allo stato attuale, della linea Torino-Ceres, anch'essa in parte interrata nel tratto urbano ed isolata dal resto della rete ferroviaria.

Le linee a lunga percorrenza della rete ferroviaria sono le seguenti:

- Linee ad Alta velocità:
 - Ferrovia Torino-Milano, in direzione nord-est;
- Linee fondamentali:
 - Ferrovia Torino-Milano, in direzione nord-est;
 - Ferrovia Torino-Genova, in direzione sud-est, sulla quale si innesta la tratta verso Alessandria-Piacenza-Bologna, in direzione est;
 - Ferrovia Torino-Modane (o del Frejus), in direzione ovest verso la Francia;
- Linee complementari:
 - Ferrovia Torino-Fossano-Savona, in direzione sud, sulla quale si innestano le tratte Fossano-Cuneo e Cuneo-Limone-Ventimiglia, in direzione sempre sud;

Per quanto riguarda l'area urbana e suburbana, il trasporto su rotaia del Servizio Ferroviario Metropolitano è integrato anche dalle seguenti linee ferroviarie:

- *Ferrovia Torino-Pinerolo, in direzione sud-ovest;*
- *Ferrovia Torino-Trofarello-Chieri, in direzione sud-est;*
- *Ferrovia Torino-Ceres, in direzione nord-ovest;*
- *Ferrovia Canavesana (Settimo Torinese-Pont Canavese), in direzione nord;*
- *Ferrovia Chivasso-Aosta, in direzione nord;*
- *Ferrovia Carmagnola-Bra.*

Le 8 linee del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM), tutte transitanti sul passante ferroviario ad eccezione della linea 3 e delle linee A e B (quest'ultima esterna ai confini amministrativi di Torino), coprono le seguenti direttrici:

- *SMF 1: Pont Canavese – Rivarolo – Chieri*
- *SMF 2: Pinerolo – Chivasso*
- *SMF 3: Torino – Susa – Bardonecchia*
- *SMF 4: Torino – Bra – Alba*



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



- SMF 6: Torino – Asti
- SMF 7: Torino – Fossano
- SMF A: Dora – Aeroporto Caselle – Ceres
- SMF B: Bra - Cavallermaggiore

Il traffico passeggeri, all'interno del territorio comunale, può disporre delle seguenti stazioni:

- Stazioni principali (collegamenti nazionali e/o internazionali):
 - Stazione di Porta Susa, stazione passante sotterranea, collocata su Passante ferroviario ed in centro città;
 - Stazione di Porta Nuova, stazione di testa in centro città
- Stazioni secondarie (collegamenti regionali, locali e/o metropolitani):
 - Stazione Lingotto, stazione passante in periferia sud;
 - Stazione Stura, stazione passante in periferia nord;
 - Stazione di Rebaudengo-Fossata, stazione passante sotterranea, collocata su Passante ferroviario in periferia nord;
 - Stazione Dora GTT, stazione di testa della linea Torino-Ceres poco a nord del centro storico;
 - Stazione Madonna di Campagna; stazione passante sotterranea della linea Torino-Ceres.

Per quanto attiene il traffico merci, oltre alla minore stazione passante di Torino San Paolo in prossimità del Parco Ruffini, si evidenzia la presenza dello scalo merci Torino-Orbassano, scalo di testa che si innesta sulla linea ferroviaria Torino-Modane, posto a sud-ovest immediatamente al di fuori del territorio comunale ed in prossimità del Cimitero Parco.



TRASPORTO PUBBLICO

Metropolitana

La metropolitana leggera di Torino, gestita dalla GTT spa e completamente sotterranea, è attualmente costituita da un'unica linea di circa 13 km che, partendo dal comune di Collegno, si estende da ovest verso est lungo l'asse stradale di corso Francia per poi svoltare a sud, dopo essersi interconnessa con il sistema ferroviario in corrispondenza delle stazioni ferroviarie di Porta Susa e Porta Nuova, in direzione di Moncalieri lungo l'asse stradale di via Nizza. Le stazioni di servizio, comprese quelle di interscambio con il sistema ferroviario, sono in totale 21. Al momento è in corso di realizzazione il prolungamento della linea verso entrambe direzioni. Il deposito dei veicoli è localizzato nella borgata Paradiso a Collegno.

Rete di trasporto pubblico locale

La rete del trasporto pubblico locale urbano e suburbano, gestito essenzialmente dal Gruppo GTT spa, è costituita essenzialmente da 7 linee tramviarie e da 80 linee automobilistiche, oltre che dalla metropolitana di cui sopra e dalla tranvia a dentiera Sassi-Superga (con funzione però prevalentemente turistica). La flotta degli autobus è di circa 970 mezzi (di cui circa 715 per il trasporto urbano), mentre i tram sono circa 2006.

I depositi principali per il rimessaggio dei veicoli sono i seguenti:

- dep. Gerbido (rimessaggio autobus), in via Gorini n.26 in adiacenza al cimitero Parco, all'estremità sud-ovest della città;
- dep. Venaria, (rimessaggio autobus e tranviario), in via G. Amati n.178, all'estremità nord-ovest della città nei pressi dello Juventus Stadium;
- dep. San Paolo, (rimessaggio autobus e tranviario), all'incrocio tra c.so Trapani e via Monginevro, alla periferia ovest della città nei pressi del Parco Ruffini;
- dep. Nizza, (rimessaggio autobus e tranviario minore), a sud del centro in c.so Bramante n.68 in prossimità di p.zza Carducci, alla periferia ovest della città nei pressi del Parco Ruffini;
- dep. Tortona/Manin (rimessaggio autobus e tranviario) e Novara (rimessaggio autobus), subito a nord del centro e localizzati in c.so Tortona n.55 e c.so Novara n.122 in prossimità del cimitero Monumentale;
- dep. Fiocchetto (rimessaggio minore di autobus extraurbani e autostazione), in centro città e localizzato in via Fiocchetto n.23, in prossimità dei Giardini Reali;
- dep. Sassi, rimessaggio delle sole motrici della tranvia a dentiera Sassi-Superga, localizzato in corrispondenza della stazione a valle della tranvia stessa.

A Torino sono altresì presenti altre tre autostazioni principali per pullman per destinazioni regionali, nazionali, internazionali, con diversi operatori pubblici e privati:

⁶ Informazioni tratte dai siti www.gtt.to.it e www.tramditorino.it/depositi.htm e dai documenti 'Parco Veicoli. Schede Tecniche – Dicembre 2017' e 'Bilancio di sostenibilità 2018-oggi' della GTT.



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



- Terminale bus di c.so Bolzano, fronte stazione Porta Susa (compagnie Savda e Sadem, con destinazione val di Susa, Valle d'Aosta, aeroporti Torino-Caselle e Milano-Malpensa);
- Terminale bus di c.so Vittorio Emanuele II 131/h, fronte Palazzo di Giustizia (compagnie Flixbus, Eurolines, BlaBlaBus, Marino, Busitalia Simet, Interbus, Autostradale, GTT-Ca.Nova, Italobus, Saj, Satam con varie destinazioni nazionali ed internazionali);
- Autostazione Dora di via Fiocchetto n.23, con diverse compagnie operanti nella Città Metropolitana di Torino gestite da Extra.To

Aeroporti civili

L'aeroporto civile principale di Torino (gestito da SAGAT spa e classe ICAO 4E) è l'Aeroporto Internazionale Sandro Pertini, o anche Torino Caselle, ed è situato a circa 16 km a nord di Torino e collegato ad essa tramite il raccordo autostradale RA10 Torino-Caselle e la linea ferroviaria Torino-Ceres SFMA (si veda sopra).

Ai confini amministrativi ad ovest, nel comune di Collegno, si trova anche l'Aeroporto di Torino-Aeritalia 'Edoardo Agnelli' (o 'Campo Volo'), aeroporto turistico di classe ICAO 2C e gestito dall'Aero Club Torino; dispone anche di una pista di atterraggio per elicotteri illuminata, utilizzata per servizio di elisoccorso 118 della Regione Piemonte. Con accesso da strada della Berlia n.500 a Torino, i principali assi di collegamento con il centro città sono c.so Marche/c.so Francia e c.so Sacco e Vanzetti/c.so Regina Margherita.

Per ulteriori informazioni in merito alla presenza degli elementi della rete infrastrutturale sul territorio del Comune di Torino si rimanda alle **“Schede di rilevamento dei dati di interesse per la protezione civile a livello comunale”** del presente Piano, in particolare alle **Schede n.3** denominate **“Viabilità”**.

Inoltre, per agevolare la localizzazione sul territorio comunale delle risorse sopra citate, si faccia riferimento al layer **“Viabilità”** degli elementi georiferiti del presente Piano e disponibili tramite il servizio di consultazione geografico GIS dell'Area Protezione Civile.



1.3 EDIFICI ED ELEMENTI AMBIENTALI RILEVANTI

In tale paragrafo trovano descrizione tutti gli immobili, le strutture e gli elementi ambientali di carattere rimarchevole non solo per la protezione civile ma anche per la vita sociale e l'identità stessa della popolazione residente: tali edifici, che possono entrare a far parte della categoria dei "bersagli" e/o delle "risorse" di protezione civile a livello comunale, sono ad esempio gli edifici deputati a sede amministrativa di enti locali e sovralocali, quelli di proprietà municipale, le scuole, le strutture socio-sanitarie ed assistenziali, le farmacie, le stazioni e gli impianti di trasporto pubblico, i cimiteri, gli edifici di culto, i beni storico-culturali, le strutture ricettive, gli impianti sportivi, le caserme, gli edifici a servizio ed uso pubblico nonché il patrimonio ambientale.

SEDI ISTITUZIONALI E DI GOVERNO

Dato il suo ruolo di capoluogo di Regione e del suo trascorso storico, la città di Torino ospita sede della Prefettura nonché le più importanti sedi amministrative degli enti territoriali regionali (Comune, Città Metropolitana e Regione), frammentate ciascuna in più strutture ma per lo più ancora localizzate nelle sue sedi principali in prevalenza nel centro urbano. Per quanto riguarda la presenza di sedi di altri organi deputati alla pubblica sicurezza ed al controllo e gestione del territorio, si rimanda al successivo paragrafo 1.6; in particolare, si evidenzia una presenza consistente di strutture in capo alle Forze Armate che ormai, dati i nuovi assetti geopolitici e la riorganizzazione di tutta la struttura militare a livello locale e nazionale, sono in parte in disuso o sottoutilizzate.

Per quanto riguarda le sedi di organi internazionali, si ricorda la presenza nella periferia sud in prossimità della sponda idrografica sinistra del Po, all'interno di alcune strutture del complesso di Italia '61, la sede dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (B.I.T.-O.I.L.) dell'ONU; oltre 50 sono invece le sedi dei consolati di stati stranieri.

STRUTTURE SCOLASTICHE

Il sistema scolastico torinese, data la dimensione, prevede la presenza di circa 600 istituti di ogni ordine e grado, dagli asili nido alle scuole superiori di secondo grado, sia di carattere pubblico (prevalentemente) che paritario e privato (laico e religioso). Tali istituti, i cui enti competenti sono molteplici (Comune, Città Metropolitana, Regione, Stato), ricoprono tutto il territorio cittadino e sono molto variegati tra loro, sia per tipologia (anno di costruzione, dimensione, tecniche costruttive...) che per eventuali dotazioni (presenza di presidio costante, impianti sportivi e/o palestre, cortili e/o aree verdi annesse...) e modalità gestionali/organizzative che incidono sulla popolazione che li frequenta (a piccoli istituti di quartiere destinati ad un specifico livello di istruzione si affiancano grandi comprensori scolastici, costituiti da più edifici in cui vi sono presenti più gradi di istruzione).

Se fino alla scuola secondaria di primo grado gli istituti (oltre i due terzi del totale) hanno un bacino di utenza pressoché locale (specie per quelli pubblici), nel caso degli istituti di secondo grado, in particolare quelli più periferici, il bacino si amplia anche a parte della popolazione residente nella cintura.



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



STRUTTURA UNIVERSITARIA

Il sistema universitario torinese è costituito dai due atenei regionali principali, l'Università degli Studi di Torino ed il Politecnico di Torino (che interessano complessivamente circa il 90% di tutti gli studenti presenti in Piemonte), dall'Accademia Albertina delle Belle Arti, dall'Istituto di Arte Applicata e Design (IAAD) e dall'Istituto Europeo del Design (IED), dal Conservatorio Statale di Musica 'Giuseppe Verdi', dalla Scuola Superiore per Mediatori Linguistici Vittoria e dall'I.T.S. per le Tecnologie della Informazione e della Comunicazione nonché dalla sezione di Torino della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale della Chiesa cattolica. Mentre tutti gli altri istituti universitari citati sono di modeste dimensioni e localizzati ciascuno per lo più in un unico edificio localizzato in centro o nelle sue vicinanze, entrambi gli atenei principali nel corso degli anni si sono progressivamente decentrati nelle loro strutture (sedi di rettorato, facoltà, dipartimenti, residenze universitarie, centri sportivi e altri servizi), interessando con insediamenti minori anche zone periferiche della città e comuni della cintura; tuttavia, oltre ai poli isolati della Cittadella Politecnica e della Facoltà di Economia che risultano esser decentrati verso ovest, i restanti poli principali del sistema universitario sono individuabili in una fascia urbana nord-sud alla sinistra del Po che partendo dal Lingotto e passando dal centro storico arriva fino alla sponda destra della Dora Riparia.

L'*Università degli Studi di Torino*, che vanta oltre 79.000 iscritti nell'A.A. 2019/20, di cui circa il 22% residente fuori regione ed il 6% straniero, ha sicuramente una struttura più frammentata e complessa, con sedi e facoltà di diverse dimensioni i cui dipartimenti e scuole sono localizzati talvolta anche in più edifici dislocati sul territorio come sopra esposto. Tra i principali poli territoriali presenti in Torino si annoverano:

in centro e nei suoi pressi

- il recente Campus Luigi Einaudi (CLE), sede delle Scuole di scienze giuridiche, politiche ed economico-sociale, posto subito a nord del centro in prossimità della sponda sinistra della Dora Riparia;
- il Palazzo del Rettorato, Palazzo Badini Confalonieri (sede del Dipartimento di Psicologia), Palazzo Lionello Venturi (Scienza delle Comunicazioni), il Complesso Aldo Moro e Palazzo Nuovo (principale sede delle facoltà umanistiche), siti in centro lungo l'asse di via Verdi;
- il Palazzo Campana (Dipartimento di Matematica) e parte dell'isolato dell'Ex Caserma Podgora (Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi), a ridosso delle piazze auliche Carlo Alberto e Carlo Emanuele II a sud di via Po.

scendendo verso sud

- la Scuola di Scienze della Natura, allocata verso sud nel comprensorio di via P. Giuria costituito da distinti edifici in continuità prospicienti il Parco del Valentino;
- la Scuola di Biotecnologie, sita in prossimità di piazza Nizza, e la Dental School, allocata all'interno del complesso polifunzionale del Lingotto, entrambe lungo l'asse di via Nizza;
- la Scuola di Medicina, presso l'Ospedale Molinette;



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



- la Scuola di Management ed Economia, con la sede principale lungo corso Unione Sovietica presso lo Stadio Olimpico Grande Torino e la sede distaccata della SAA (Scuola Amministrazione Aziendale) su corso Unità d'Italia in prossimità del Palavela;
- il Centro dell'Innovazione, all'estrema periferia sud della città.

a nord

- il Dipartimento di Informatica, sito all'interno del complesso polifunzionale 'Pier della Francesca' nella periferia nord-ovest, in prossimità dell'Ospedale Amedeo di Savoia e del Parco Dora sulla sponda sinistra della Dora Riparia.

Il *Politecnico di Torino*, che vanta circa 35.700 iscritti ai corsi di laurea nell'A.A. 2019/20, di cui circa il 68% proveniente da fuori regione (il 52% italiani ed il 16% stranieri), nelle sue sedi torinesi è essenzialmente concentrato in due poli principali: la Cittadella Politecnica, complesso di edifici a ridosso di corso Castelfidardo, ed il Castello del Valentino, sito all'interno nell'omonimo parco e sede principale di riferimento per architettura e design. Sedi dipartimentali e di scuole minori si trovano all'interno del complesso polifunzionale del Lingotto (Scuola di Master) ed in un'area riqualificata adiacente all'impianto produttivo di Mirafiori della FCA SpA (Cittadella Politecnica del Design e della Mobilità Sostenibile).

In prossimità delle principali sedi, a complemento del sistema universitario, sono presenti inoltre diverse strutture abitative (residenze universitarie ed appartamenti) e di erogazione servizi vari per gli studenti (mense, sale studio, attività sportive, etc...), sia private che pubbliche, laiche e religiose. Tra le principali si annoverano:

- > l'EDISU Piemonte, Ente per il Diritto allo Studio Universitario, dotato di più sedi e nato con la legge regionale 18 marzo 1992 n.16 e s.m.i.;
- > il Collegio Universitario 'R. Einaudi', anch'esso avente più sedi, ed il Campus Lingotto della Fondazione CEUR, entrambi appartenenti ai Collegi Universitari di Merito (CCUM), riconosciuti e accreditati dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (D. Lgs. 68/12 e s.m.i.);
- > il CUS Torino, Centro Universitario Sportivo, polisportiva universitaria (ma non solo) con otto impianti dislocati in diversi punti della città.

Altre strutture private (con oltre 100 posti letto) sono ⁷:

- > il Campus San Paolo, dotato di due strutture ricettive e gestito dalla Sharing s.r.l., la Residenza Giordano Bruno il Collegio Artigianelli ed il Pensionato universitario Villa San Giuseppe (queste ultime due a carattere religioso).

STRUTTURA SANITARIA

La struttura sanitaria di Torino è costituita da diversi ospedali, anche di grandi dimensioni, in prevalenza pubblici e talvolta specializzati in determinati settori, nonché da diverse sedi poliambulatoriali ASL e private,

⁷ Per un elenco più esaustivo delle strutture ricettive private si veda il sito http://www.ossreg.piemonte.it/info_02_09.asp



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



presidi sanitari vari e da numerosi servizi e presidi socio-assistenziali (PSA) di utenza varia (diversamente abili, anziani, minorenni) che, come le farmacie, sono diffusi in modo capillare su quasi tutti i quartieri.

La dislocazione dei maggiori ospedali è in pianura, lungo un ideale arco semicentrale che partendo dal polo di maggior concentrazione che si estende in prossimità della sponda sinistra del Po a sud di c.so Bramante, prosegue nei quartieri ovest e nord; strutture ospedaliere e presidi sanitari di minor dimensione sono presenti anche in collina (in prevalenza privati ed accreditati al SSN), in prossimità delle principali vie di comunicazione.

Gli ospedali pubblici presenti possono avere l'assetto di Aziende sanitarie locali (ASL), Aziende ospedaliere-universitarie (AOU) ed Aziende Ospedaliere (AO).

➤ **ASL 'Città di Torino'**

Dal punto di vista amministrativo, i servizi sanitari gestiti dall'ASL Città di Torino (che accorpa le ex ASL TO1 ed ASL TO2) sono organizzati in 4 Distretti territoriali, 3 Ospedali e 7 Dipartimenti (macro aree organizzative e gestionali costituite dall'aggregazione di strutture operative sia ospedaliere sia territoriali).

I 3 presidi ospedalieri, che operano in una logica di rete integrata dell'ASL, sono l'Ospedale San Giovanni Bosco (area nord-est), l'Ospedale Maria Vittoria – congiuntamente con l'Ospedale Amedeo di Savoia/Birago di Vische (area ovest) e l'Ospedale Martini (area sud-ovest).

I distretti territoriali, tramite le Case della Salute organizzate in sedi principali (hub) e secondarie ivi presenti (poliambulatori, consultori, ospedali, Rsa, presidi sanitari, etc...), assicurano i servizi di assistenza primaria ed il coordinamento delle varie attività territoriali con quelle dei dipartimenti e dei presidi ospedalieri; ogni distretto fa riferimento a specifiche circoscrizioni:

- Distretto Nord-Ovest: circoscrizioni n.4 e n.5;
- Distretto Nord-Est: circoscrizioni n.6 e n.7;
- Distretto Sud-Ovest: circoscrizioni n.2 e n.3;
- Distretto Sud-Est: circoscrizioni n.1 e n.8.

➤ **AOU 'Città della Salute e della Scienza'**

La Città della Salute e della Scienza è un distretto sanitario costituitosi dalla fusione di 3 aziende ospedaliere di riferimento regionale (Molinette, CTO, Regina Margherita-Sant'Anna) e dalla collaborazione con la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Torino, composto prevalentemente da un complesso di edifici e strutture varie che occupano attualmente tutta l'area a ridosso del corso Unità d'Italia sulla sponda sinistra del Po e che da corso Bramante si estende verso sud fino al Museo dell'Automobile; altre sedi afferenti al presidio ospedaliero delle Molinette sono localizzate in centro città (l'ospedale di San Giovanni Antica Sede – SGAS), a sud nei pressi dello Stadio Olimpico Grande Torino (l'Istituto di Riposo per la Vecchiaia I.R.V.) ed in collina lungo la strada Comunale di San Vito Revigliasco (Ospedale di San Vito).



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



➤ **AO 'Ordine Mauriziano di Torino'**

Costituita da un complesso di edifici occupanti un intero isolato localizzato su un'area poco a sud del centro città, l'azienda ospedaliera 'Ordine Mauriziano di Torino' è costituita dal Presidio ospedaliero 'Umberto I' ed è dotata di aree sia di assistenza di base che di alta specializzazione.

Altri poli ospedalieri di rilievo presenti nei comuni della cintura e si trovano ad Orbassano (AOU 'San Luigi'), Collegno, Rivoli (ASL TO3), Moncalieri (ASL TO5) e Settimo Torinese (ASL TO4).

Ad integrazione delle aziende ospedaliere e strutture sanitarie pubbliche vi sono diversi presidi ospedalieri e cliniche-case di cura private⁸, molte delle quali riconosciute ex art. 43 L. 833/1978 e che sono presidio della ASL o comunque accreditate al SSN: struttura polispecialistica casa di cura Clinica Cellini e presidio sanitario Gradenigo (Gruppo Humanitas), posto quest'ultimo subito a nord-est del centro storico in prossimità del Po; presidio sanitario San Camillo (Fondazione 'Opera San Camillo'), posto sulle prime propaggini della collina in prossimità di Villa della Regina; presidio sanitario Ospedale Cottolengo (Piccola Casa della Divina Provvidenza - Cottolengo), a nord a ridosso del centro storico; presidio sanitario Ospedale Ausiliatrice - S.Maria ai Colli (Fondazione Don Gnocchi), anch'esso sito in collina in prossimità di Villa Gualino; casa di cura Koelliker - Ospedalino (Pro Infantia SpA); presidio Major (ICS Maugeri SB SpA), immediatamente a nord-est del centro storico; casa di cura Maria Pia Hospital srl (Gruppo Villa Maria SpA), sito nella fascia nord collinare nella zona Madonna del Pilone; casa di cura Promea SpA, sita nei pressi dell'Ospedale Molinette.

A favore di alcune particolari fasce di persone (diversamente abili, anziani, minorenni, adulti affetti da particolari problemi di salute), non sempre autosufficienti e/o che necessitano di tutela e di interventi appropriati di varia natura (educativi, assistenziali, sanitari), sono distribuiti sul territorio diversi Presidi Socio Assistenziali (P.S.A.), strutture di accoglienza residenziale e/o diurna (semi-residenziale) pubbliche e private che possono avere un diverso rilievo dal punto di vista sanitario in base all'utenza specifica, alcune delle quali soggette ad attività di vigilanza da parte degli enti preposti (Regione, Comune, ASL)⁹.

Le farmacie sono distribuite in maniera abbastanza capillare su tutte le aree residenziali della città in pianura e, per quanto riguarda il territorio alla destra del Po, prevalentemente sulla fascia pre-collinare. Oltre alle farmacie esclusivamente private, sono presenti un consistente numero di farmacie comunali gestite dalla Farmacie Comunali S.p.A., ove la Città di Torino è attualmente socio pubblico di minoranza¹⁰.

A Torino sono presenti inoltre le sedi operative di diverse Associazioni di Volontariato e/o privati che forniscono il servizio di pronto soccorso ed emergenza sanitaria in sede extra ospedaliera (Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza Medica – S.S.U.E.M.) gestito dalla Centrale Operativa del '118', nonché di

⁸ Per un panorama più completo delle strutture private, comprensivo anche delle strutture sanitarie ambulatoriali, è possibile riferirsi alle associazioni di categoria, quali l'Associazione Italiana Ospedalità Privata - AIOP (www.aiop.it) e la Federazione Nazionale delle Associazioni Regionali o Interregionali delle Istituzioni Sanitarie Ambulatoriali Private - Feder ANISAP (www.federanisap.net).

⁹ L'ufficio di Vigilanza della Città di Torino fa capo alla Divisione Servizi Sociali, Socio Sanitari, Abitativi e Lavoro - Area Politiche Sociali. L'elenco aggiornato (maggio 2020) dei diversi presidi, con le relative informazioni salienti (tipologia utenza, posti letto, titolare e gestore dell'attività, indirizzo e recapito telefonico) è consultabile sul sito <http://www.comune.torino.it/servizisociali/vigilanza/elenchi.htm>, da cui sono state ricavate le tabelle dei Presidi Socio Assistenziali.

¹⁰ Per quanto riguarda le informazioni relative alle farmacie comunali torinesi si può consultare il sito <http://www.farmaciecomunaltorino.it/>; per le farmacie private si può invece far riferimento alle eventuali associazioni di categoria, tra le quali Federfarma Torino (<http://www.federfarmatorino.it/>)



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



semplice assistenza sanitaria e/o socio-assistenziale e/o trasporto in ambulanza degli infermi non in emergenza (gestito dall'ASL ed autorizzato ai sensi della Legge Regionale n. 42/92)¹¹.

Per quanto riguarda gli aspetti e le emergenze sanitarie riconducibili alla sanità veterinaria ed alla sicurezza alimentare, si segnala la presenza della sede dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

STAZIONI ED IMPIANTI DI TRASPORTO PUBBLICO

Data la collocazione della Città di Torino quale crocevia tra l'asse est-ovest di collegamento tra Pianura Padana e nord-sud tra bacino continentale e Porto di Genova, nonché le sue dimensioni e la vasta e popolosa area periurbana della prima e seconda cintura con cui ha intensi traffici e rapporti di vario genere (economici, commerciali, culturali...), il territorio è dotato di un importante sistema infrastrutturale di trasporto pubblico locale e sovralocale di cui è stata data maggior esposizione nel paragrafo precedente '1.2 Dotazioni infrastrutturali' ed a cui si rimanda.

IMPIANTI SPORTIVI

Grazie alla solida tradizione sportiva della città, Torino dispone di numerosi impianti, rinnovati ed implementati in occasione dei XX Giochi Olimpici Invernali.

La dotazione infrastrutturale di impianti sportivi nel territorio urbano è sicuramente rilevante, sia di proprietà pubblica che privata; tra quelli di proprietà pubblica molti sono dati in concessione a privati. Gli impianti presenti sono molteplici e molto variegati, localizzati ovunque sul territorio, anche se in prevalenza nell'area pianeggiante. Tra gli impianti di maggior dimensione e diffusione vi sono quelli legati al calcio, grazie anche ad una consolidata tradizione storica ed alla presenza di importanti società professionistiche di carattere nazionale ed internazionale, utilizzati anche per eventi sportivi a rilevanza mondiale; tra gli impianti all'aperto si segnalano anche numerosi campi da calcetto e campi da tennis. Oltre ai Palazzetti dello Sport (Pala Ruffini e Pala Alpitour), molte sono le palestre, anche strettamente connesse agli istituti scolastici, in cui si possa praticare pallacanestro e/o pallavolo a livello amatoriale e/o dalle società minori; lo svolgimento dei XX Giochi Olimpici Invernali del 2006 ha permesso la realizzazione/ristrutturazione di diversi edifici e/o impianti sportivi per poter realizzare piste su ghiaccio (Palasport Tazzoli, PalaVela, Oval), in parte ora dismessi e/o utilizzati per altri fini. Diffusa lungo l'asta fluviale del Po, a monte della diga nei pressi dei Murazzi, la presenza di diverse società canottiere, anche con valenza nazionale; molteplici anche le piscine, sebbene utilizzate più che altro da singoli utenti a scopo amatoriale piuttosto che da società sportive consolidate.

Oltre alla presenza di numerosi altri impianti sportivi minori (bocciofile, piastre polivalenti...), si annovera anche la presenza di due campi da golf nella periferia sud (nei pressi del Parco Colonnetti e della sede della

¹¹ Tra queste la Croce Rossa Italiana C.R.I. – Comitato di Torino; la Confraternita di Misericordia di Torino; alcune associazioni affiliate ad ANPAS Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, quali la Croce Giallo-Azzurra, la Croce Verde, etc.. Per un elenco più dettagliato delle sedi operative presenti in Torino per il trasporto non in emergenza si può consultare l'elenco predisposto dalla Regione Piemonte sul sito <http://www.comune.torino.it/pass/informadisabile/il-trasporto-non-urgente-in-autoambulanza/>.



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



Circoscrizione 2) e di due maneggi (uno nel Parco del Meisino e l'altro in collina, nella Val Salice al limite del confine amministrativo).

CIMITERI

La Città di Torino consta di due grandi cimiteri: il Cimitero Monumentale, sito subito a nord-est del centro storico a ridosso del Parco della Colletta in prossimità della confluenza della Dora Riparia con il Po, ed il Cimitero Parco, posto all'estremità sud-ovest del territorio, in prossimità della tangenziale sud.

La presenza di numerose tombe storiche ed artistiche rende il Monumentale importante anche dal punto di vista storico-culturale; al suo interno è presente al momento l'unico Tempio Crematorio della città.

Oltre ai due cimiteri principali, vi sono altri quattro cimiteri zonali, a servizio delle zone urbane situate oltre i fiumi Po, Dora Riparia e Stura: il Cimitero di Cavoretto, sito nell'omonimo quartiere nella zona collinare sud a ridosso del parco Europa; il Cimitero di Sassi, a ridosso del Parco del Meisino ai piedi della zona collinare nord-est di fronte alla confluenza della Dora con il Po; il Cimitero di Abbadia di Stura, sito nella periferia industriale a nord-est tra la A55 e strada Settimo; il Cimitero Mirafiori, piccola area cimiteriale all'estrema periferia sud incastonata tra le aree produttive su c.so Unione Sovietica.

I servizi cimiteriali cittadini sono svolti dalla società AFC Torino S.p.A., mentre quelli attinenti la cremazione sono in capo alla Società per la Cremazione di Torino SOCREM.

EDIFICI DI CULTO

Torino è sede vescovile ed all'arcidiocesi di Torino fanno capo oltre 100 parrocchie distribuite su tutto il territorio comunale, polo attrattivo di molte associazioni di volontariato laico nonché di congregazioni religiose. Tali edifici sono molto variegati tra loro: a quelli con valenza monumentale del centro storico e/o della collina (il Duomo e la Cappella della Sacra Sindone, la chiesa di San Lorenzo, la Basilica di Superga...), la cui dimensione e struttura originaria sono state spesso ridimensionate durante il periodo napoleonico, si aggiungono quelli delle periferie della grande espansione urbana novecentesca e del secondo dopoguerra, dove al luogo di culto vengono affiancati nuovi spazi sociali e di ospitalità, di aggregazione comunitaria, nonché di assistenza sociale, fino ad arrivare alle nuove strutture realizzate nelle aree riqualificate sui vecchi siti industriali dismessi al fine di dotare dei servizi religiosi i nuovi quartieri (Chiesa del Santo Volto).

Alla fede e struttura religiosa storica cattolico-cristiana, sempre preponderante, a seguito dei recenti flussi migratori si sono affiancate negli ultimi anni altre confessioni religiose (cristiano-ortodossa, evangelica, musulmana...) che, sebbene non abbiano ancora inciso profondamente nel tessuto edificato urbano con nuove costruzioni, utilizzando spesso altri edifici già esistenti, hanno comunque un radicamento territoriale sempre maggiore.



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



BENI STORICO-CULTURALI

La storia propria di Torino ed il suo ruolo che nel tempo ha rivestito nel contesto locale e nazionale (ma non solo), affiancate da una vivacità culturale sempre presente ma che solo recentemente è stata riscoperta e valorizzata, ha fatto sì che oggi la città possa vantare un ricco patrimonio di beni storico-culturali che dalla biblioteca di quartiere giungono ai siti riconosciuti dall'UNESCO come patrimoni a livello mondiale. Se da un lato la presenza della Soprintendenza all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica cercano di tutelare e valorizzare quello che è il patrimonio storico—paesaggistico e culturale del passato, le amministrazioni locali hanno cercato nel corso degli anni di mantener viva una dinamica culturale sociale che rispondesse alle esigenze della comunità.

Per quanto riguarda i beni archeologici ed architettonici, questi coprono un arco temporale che interessa l'evoluzione urbana di tutta la città, anche se sono principalmente concentrati nel centro storico. Alle vestigia della città romana, medioevale e rinascimentale (area del Quadrilatero) si sommano le innumerevoli testimonianze del Barocco, espressione di una casa regnante (i Savoia) che nel corso dei secoli ha determinato sempre più la storia locale e nazionale, confrontandosi e scontrandosi (anche culturalmente) con le grandi monarchie europee e segnando in modo indiscutibile il paesaggio urbano della città storica (residenze reali e nobiliari, piazze, assi stradali, edifici governativi e di culto) e del territorio circostante, sia pianeggiante (dal Castello del Valentino fino alle altre residenze sabaude immediatamente al di fuori dei confini amministrativi) che collinare (con la Basilica di Superga e Villa della Regina, ad esempio), tanto da far parte con le sue residenze reali del patrimonio mondiale dell'Unesco. Importanti testimonianze proseguono anche negli anni e decenni successivi il trasferimento della casa regnante nella nuova capitale (Firenze prima e Roma poi), grazie anche all'affermarsi sempre più di una nuova classe dirigente ed imprenditoriale favorita dalla nascente industrializzazione; sebbene vi sia sempre meno un progetto 'unitario' del tessuto urbano che lo possa qualificare, continuano ad esser realizzate eccellenze architettoniche che si spandono singolarmente sempre più nel territorio e che interessano nuove categorie di edifici: all'iniziale edificio di culto ottocentesco neoclassico divenuto simbolo della città – la Mole Antonelliana – che si trova ancora entro i confini della città barocca, seguono ad esempio le palazzine liberty all'inizio di corso Francia, per proseguire con gli stabilimenti industriali di fine '800 e dei primi decenni del '900 (Officine Grandi Riparazioni-OGR, Officine Grandi Motori-OGM, Lingotto, Scalo ferroviario Docks Dora...) quali esempi di archeologia industriale ed innovazione tecnologica ed organizzativa, fino ad arrivare al primo dopoguerra con gli edifici vincolati realizzati in occasione dell'evento di Italia 1961 (Palazzo a Vela, Palazzo del Lavoro).

Per quanto riguarda il sistema culturale, Torino può disporre di quasi venti biblioteche civiche localizzate su tutto il territorio, oltre alle biblioteche universitarie, nonché di biblioteche ed archivi storici (pubblici e privati) di rilevanza anche nazionale (Biblioteca Nazionale Universitaria, Biblioteca Reale, Biblioteca internazionale di Cinema e Fotografia, Archivio di Stato, Archivio Storico Museo Italgas, Archivio Storico FIAT...) dislocati in varie sedi; i numerosi teatri ed auditorium presenti sono molto variegati per importanza storica e dimensione e sono localizzati un po' ovunque sul territorio cittadino (con i principali dislocati prevalentemente in centro



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



ed in aree polifunzionali di recente riqualificazione), vantando anche la presenza di diverse istituzioni di rilevanza nazionale (quale il Teatro Stabile di Torino, l'Ente lirico del Teatro Regio e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, ad esempio.); l'industria cinematografica può disporre ancora di molte sale di proiezione nell'area centrale, anche se negli ultimi anni hanno sempre più maggior peso le nuove multisale realizzate all'interno dei programmi di riqualificazione di vecchie aree industriali abbandonate e/o dismesse.

Assai ricca e diffusa è la rete museale, di livello nazionale ed internazionale, pubblica e privata, che interessa vari aspetti storico-culturali della nostra società (ma non solo) durante tutto l'arco dei secoli (Museo Egizio, Accademia Albertina, Armeria Reale, Museo d'Arte Orientale - MAO, Museo del Cinema, Museo dell'Automobile, Museo della Montagna, Museo del Risorgimento, Museo della Sindone, Galleria Sabauda, Galleria d'Arte Moderna - GAM, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Pinacoteca Giovanna e Marelli Agnelli, Fondazione Merz...) e forte di oltre 50 musei presenti sul territorio cittadino e metropolitano, affiancata da importanti collezioni artistiche presenti in città. Tale patrimonio è spesso conservato ed esposto in edifici del centro storico, anch'essi vincolati e facenti parte del patrimonio storico 'classico' del tessuto urbano; tuttavia ciò non toglie che alcune importanti sedi di tali istituzioni siano localizzate in edifici e strutture più periferiche, anch'esse talvolta vincolate dalla soprintendenza quale patrimonio della più recente storia paesaggistico-architettonica (ad esempio legata all'archeologia industriale).

STRUTTURE RICETTIVE

L'attività congressuale e fieristico-espositiva legata al sistema economico, oltre che ad eventi culturali e/o sportivi specifici a carattere periodico o occasionali, associata ad un turismo culturale ed enogastronomico crescente a partire dal nuovo millennio, ha favorito la crescita e la diversificazione dell'offerta ricettiva nel territorio cittadino: oltre ad un diffuso sistema di ricettività tradizionale (alberghi, hotel, residence) si è affiancata una ricettività molto più frammentata e capillare (alloggi adibiti a B&B), nonché spazi idonei all'accoglienza di camper e roulotte.

EDIFICI A SERVIZIO ED USO PUBBLICO

La vivacità culturale ed imprenditoriale del tessuto socio-economico della città e del territorio circostante, di cui è polo attrattore, ha richiesto che la città si dotasse nel corso della sua storia di spazi e strutture capaci di ospitare eventi sia di rilevanza locale che nazionale e/o internazionale, sia occasionali che periodici (Expo 1961, Italia 150, XX Giochi Invernali del 2006, Salone Internazionale dell'Auto, Salone Internazionale del Libro, Terra Madre, etc...).

Pertanto, oltre agli edifici e strutture rilevanti sopra elencate, vi sono altri edifici destinati a servizio ed uso pubblico, di proprietà pubblica e/o privata, che hanno visto spesso un utilizzo saltuario molto specifico e limitato nel tempo, quando non sottoutilizzato. In genere si tratta di grandi spazi coperti, dotati anche di ampie superfici pertinenziali all'aperto all'interno del tessuto urbano: tra questi si possono annoverare gli spazi fieristici ed espositivi, nonché vecchie aree mercatali riqualificate e non più in uso che nel corso dei



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



decenni hanno interessato diverse aree della città (ad esempio l'area dell'Oval - Lingotto, l'area di Italia '61 e di Torino Esposizioni, il vecchio Mercato Ortofrutticolo MOI) e che talvolta sono state interessate da fenomeni di riconversione anche polifunzionale. Alcune di queste aree e strutture sono soggette ormai da fenomeni di abbandono e/o sottoutilizzo da anni, mentre altre continuano ad esser regolarmente utilizzate per i loro scopi; la loro effettiva disponibilità e fruibilità ai fini della protezione civile dovrà pertanto esser verificata in base alle loro condizioni contingenti ed al loro impiego, nonché ovviamente al grado di necessità di impiego richiesto. La loro localizzazione interessa per lo più le aree periferiche a sud sviluppatesi a partire dai primi decenni del '900.

AREE NOMADI

Per quanto riguarda l'aspetto degli elementi rilevanti qualificabili come potenziali 'bersagli', specialmente per il rischio idraulico, bisogna inoltre annoverare la presenza nel territorio comunale di diversi campi nomadi, localizzati spesso in prossimità di corsi d'acqua. Le aree sosta autorizzate al momento sono le seguenti:

1. Area di via S. Lega n.50, periferia nord, sulla sponda destra dello Stura di Lanzo all'altezza di c.so Vercelli, abitata da residenti che dimorano in strutture fisse;
2. Area di c.so Unione Sovietica n.655, periferia sud, sulla sponda sinistra del Sangone, abitata da residenti che dimorano in strutture fisse;
3. Area di strada vicinale di Bellacomba, periferia nord-ovest, sulla sponda sinistra dello Stura di Lanzo tra la strada dell'Aeroporto e la tangenziale nord, con presenze costituite non solo da persone residenti e/o di cittadinanza italiana e non tutte dimoranti in strutture fisse;
4. Area di via Germagnano (campo abusivo), periferia nord, sulla sponda sinistra dello Stura di Lanzo all'altezza di corso Vercelli ed in prossimità della discarica Amiat, con presenze non stabili e spesso costituite da cittadini stranieri che risiedono saltuariamente ed in strutture fisse provvisorie;
5. Area di corso Ferrara, alla periferia nord-ovest in prossimità del Palaruffini e dell'Allianz Stadium, utilizzato regolarmente stagionalmente come area di sosta per i camper dei giostrai.

ELEMENTI AMBIENTALI

Il 37% (pari a circa 48 kmq) della superficie totale comunale è costituita da aree verdi, di cui quasi il 20% costituito da aree boschive ed il 13% da aree agricole; circa il 38% del totale è di proprietà della Città (circa il 50% delle aree verdi, il 32% di quelle ad uso agricolo e solo il 3% di quelle boschive).

Le aree verdi ricreative, ovvero quelle pubbliche comunali liberamente accessibili e fruibili dai cittadini, rappresentano circa il 34% della superficie totale ed hanno una diffusione omogenea in quasi tutto il territorio garantendo una loro presenza a meno di 300 m per quasi tutta la popolazione residente.

Il patrimonio verde di Torino a gestione pubblica è esteso per oltre 21 kmq e garantisce una dotazione di quasi 24mq di verde per ogni abitante, vantando una dotazione arborea di circa 160.000 alberi (con 15 alberi



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



dichiarati monumentali in base alla Legge n.10/2013), di cui quasi un terzo presente nei boschi collinari; tale patrimonio è assai diversificato, complesso, ed a tratti fragile e delicato: ai giardini ed aree verdi di quartiere di ogni dimensione si affiancano i giardini storici e gli orti botanici, i grandi parchi urbani (collinari, fluviali e di pianura) e le alberate secolari dei grandi viali ottocenteschi fino a quelle di più recente realizzazione (per oltre 300 km di strade) nonché le aree protette presenti all'interno del territorio comunale.

PATRIMONIO VERDE

Il patrimonio del verde pubblico della città di Torino è pensato ed organizzato, ora come in passato, per sistemi tipologici, ciascuno con le proprie peculiarità, molto diversi tra loro ma strettamente collegati.

Ai giardini storici dell'area urbana centrale, si sono così aggiunti nel tempo i grandi parchi delle zone periferiche, ad essi collegati da ampi viali alberati e, successivamente, da percorsi ciclabili. Tale processo è continuato anche con il fenomeno del recupero di grandi aree industriali dismesse a partire dagli anni '90, ormai completamente inglobate nel tessuto urbano delle prime periferie novecentesche.

Negli ultimi decenni, con il progetto 'Torino Città d'Acque', si è provveduto al recupero delle fasce spondali al fine di realizzare un unico parco fluviale di 70 km mettendo in connessione i quattro fiumi e torrenti torinesi e realizzando un sistema continuo di parchi fluviali collegati da reti di percorsi pedonali, ciclabili, naturalistici, didattici, con la tutela e la valorizzazione, per ogni corso d'acqua, delle proprie peculiarità ambientali e architettoniche.

Nel territorio collinare torinese, invece, una rete di sentieri e itinerari costituenti un anello di circa 45 km (progetto 'Anello Verde') mette in collegamento tra loro i diversi parchi collinari in vetta e lungo il Po, raccordandosi e connettendosi così con il sistema dei parchi fluviali e costituendo un unico grande sistema Verde-Azzurro.

Aprensosi alla scala territoriale, il sistema del verde prevede quindi la presenza di una fascia di transizione fra i parchi cittadini dell'area centrale urbana e quelli estensivi collinari e periferici, fino ai parchi regionali della fascia periurbana, raccordati tramite la Corona Verde con il contesto agricolo e forestale delle valli pedemontane.

Parchi e giardini sono spesso variamente attrezzati con fontane, fontanelle, aree gioco e fitness, impianti sportivi, aree cani, piste ciclabili, sentieri, etc... ed alcuni di loro sono saltuariamente utilizzati per manifestazioni e/o eventi di vario genere (eventi sportivi, culturali, mercatali, etc...).

Al sistema delle piccole aree verdi di quartiere, di valenza prettamente locale, si affiancano i parchi urbani, di dimensione variabile ma con un'attrattiva anche sovralocale. Questi, in base alla loro collocazione nel territorio che ne determina anche le caratteristiche e peculiarità principali, sono raggruppabili nel sistema dei parchi urbani, dei parchi collinari e dei parchi fluviali.

Il sistema dei Parchi Urbani comprende tutti quei parchi e giardini dell'area centrale e della zona urbana pianeggiante che hanno avuto una genesi antropica e sono caratterizzati da una gestione di tipo intensivo; tra questi vi sono i giardini e parchi storici con un elevato valore paesaggistico e/o monumentale (Giardini Reali, parco della Tesoriera, Parco Archeologico Torri Palatine..) e quelli realizzati nel primo e secondo



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



dopoguerra nelle nuove periferie, anche al fine di soddisfare gli standard urbanistici dettati dalle leggi urbanistiche dell'epoca a fronte dell'elevata espansione urbana dettata dai flussi migratori e dall'alto indice demografico (parco Ruffini, parco della Pellerina, parco Colonnetti, parco Cavalieri di Vittorio Veneto...). Sono da annoverarsi tra questi anche i parchi di recente realizzazione localizzati nelle periferie (quale ad esempio il Parco Laghetti Falchera) o ricavati dalla riqualificazione delle ex aree industriali dismesse localizzate nelle vecchie periferie otto-novecentesche e di alcuni sedimi ferroviari in disuso, ormai completamente inglobati nel tessuto urbano (il sistema delle Spine, con il parco Dora, il parco Aurelio Peccei, Spina Reale, il Parco Pietro Paolo Mennea...).

Nel sistema dei Parchi Fluviali confluiscono quei parchi che si sviluppano a ridosso delle fasce spondali fluviali, anch'essi molto diversificati tra loro per tipologia e dimensione: da quelli in prossimità dell'area centrale urbana, anche storici e con elevato valore paesaggistico (Parco del Valentino, Parco Michelotti, Lungo Po Antonelli...), a quelli presenti in aree più periferiche ma sempre caratterizzati da un'elevata modellazione e presenza antropica (Parco della Pellerina, Parco Italia '61, Parco Stura Nord...), fino ad arrivare a quelli più esterni all'area urbana, spesso a carattere naturaliforme e con una pressione antropica minore (Parco Piemonte, Parco Sangone), talvolta ricchi di aree con vegetazione spontanea e fauna selvatica, la cui valenza ambientale è stata riconosciuta anche attraverso l'istituzione di specifiche aree protette (Parco dell'Arrivore, Parco della Colletta, Parco del Meisino - si veda paragrafo seguente).

Peculiarità dei Parchi Collinari è sicuramente, oltre un terreno in genere acclive, una maggior presenza di area boscata e configurazione naturaliforme (Parco della Maddalena); caratterizzati spesso da rilevanti beni architettonici storico-monumentali ivi presenti od in loro prossimità (Parco di Superga), essendo stati talvolta in passato i parchi di antiche ville nobiliari e/o cascine (Parco di Villa Abegg, Parco Villa Ottolenghi, Parco del Nobile, Parco di Villa Genero), molti di questi parchi si trovano a ridosso della fascia pedecollinare all'interno di aree urbanizzate caratterizzate da una bassa densità abitativa che si sviluppano lungo le direttrici collinari principali (Parco Europa, Parco di San Vito, Parco Leopardi); la minor presenza antropica in alcune aree, specie nei rilievi maggiori, ha favorito anche qui la crescita di vegetazione spontanea e la riproduzione di fauna selvatica che hanno portato all'istituzione di aree protette.

Parte importante del patrimonio verde è costituito anche dalle alberate urbane caratterizzanti i grandi viali che, a partire dall'ottocento (c.so Vittorio Emanuele II, c.so San Maurizio, c.so Regina Margherita, corse Re Umberto...), hanno costituito lo scheletro della struttura viaria cittadina fino ai giorni nostri (c.so Siracusa, c.so Francia, c.so Brunelleschi, c.so IV Novembre, c.so Moncalieri, c.so Principe Oddone...), anche con la recente riqualificazione dei vecchi sedimi ferroviari (Spina Centrale e Spina Reale).

A ridosso del Parco della Colletta e della storica Manifattura Tabacchi si trova inoltre il vivaio comunale Regio Parco, che si estende per un'area di circa 63.700 mq, e la cui attività prevalente è l'accrescimento e l'acclimatamento di alberi e grandi arbusti, sia in campo che in vaso, per il successivo piantamento nei diversi giardini parchi e viali alberati della città.

All'interno del Parco del Valentino, gestito dall'Università di Torino ed in prossimità del Castello del Valentino, è presente altresì l'Orto Botanico, che si sviluppa per circa 27.000 mq (di cui un terzo allestito a giardino con serre, aiuole e vasche e la restante superficie a boschetto).



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



AREE PROTETTE

Nel territorio di Torino sono presenti diverse aree protette, anche di interesse comunitario, localizzate lungo le fasce spondali del Po e dei suoi affluenti nonché su parte del territorio collinare; oltre a due Riserve Naturali vi sono anche due siti appartenenti alla rete Natura 2000, tutti gestiti dall'Ente di gestione delle Aree Protette del Po. Tali aree spesso comprendono alcuni grandi parchi urbani.

Le Riserve Naturali sono:

- *Riserva Naturale Le Vallere*, che si sviluppa presso la confluenza fra il torrente Sangone ed il fiume Po, nei territori comunali di Moncalieri e, in misura minore, di Torino. Essa si distingue per la compresenza di un paesaggio agricolo e di un parco pubblico, con alternanza di prati a foraggio e di specie arboree quasi tutte autoctone;
- *Riserva Naturale Arrivore e Colletta*, che si estende per una superficie di circa 208 ettari, lambita e racchiusa da tre fiumi: il Po, la Dora Riparia e la Stura di Lanzo e si estende proprio laddove i due fiumi secondari confluiscono nel Po (sponda sinistra).

I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono invece:

- *Riserva Naturale del Meisino e dell'Isolone di Bertolla*, riconosciuta anche come Zona di Protezione Speciale (ZPS), posta a nord ai confini con San Mauro Torinese e situata alla confluenza tra la Stura di Lanzo ed il Po; tale area comprende anche l'Isolone di Bertolla, delimitato a sud dal Po ed a nord dal canale dell'azienda elettrica Iren Energia, importante sito per l'avifauna fluviale ed il cui accesso è vietato;
- *Parco Naturale della Collina di Superga*, area oggi riconosciuta come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) al fine di tutelare e valorizzare un territorio di notevole interesse per le sue peculiarità ambientali, architettoniche e paesaggistiche ancora ben conservate, nonostante la vicinanza con l'abitato di Torino; il parco si estende per circa 750 ettari nei comuni di Baldissero Torinese, Pino Torinese, San Mauro Torinese e Torino.

L'importanza di tali aree a livello naturalistico, sottoposte anche ad una forte pressione antropica e che si estendono anche oltre i confini amministrativi di Torino, è sancita anche dal riconoscimento del Parco del Po e della Collina di Torino quale 'Riserva di Biosfera Italiana Unesco'.

VEGETAZIONE¹²

La vegetazione presente nel territorio cittadino può essere suddivisa in due grandi categorie: la vegetazione di origine spontanea, rappresentata per lo più dalle aree boschive della collina e da alcuni tratti delle fasce spondali dei fiumi, e la vegetazione di origine antropica, 'progettata' e curata dall'uomo per specifici scopi (parchi urbani, giardini, viali alberati ed aree agricole) concentrata in prevalenza nel territorio pianeggiante. Anche se una alta percentuale del patrimonio arboreo supera i 50 anni, continuano ancora negli anni recenti nuove piantumazioni, in prevalenza nei grandi parchi urbani in pianura già esistenti o di nuova realizzazione.

¹²

Informazioni tratte dai siti <http://www.areeprotettepotorinese.it> , <http://www.comune.torino.it/verdepubblico>



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



Il posizionamento dei rilievi collinari, a metà strada tra ambiente alpino continentale e submediterraneo, ha favorito lo sviluppo di un patrimonio floristico eterogeneo con specie microterme di origine alpina (faggio, pino silvestre, sorbo montano, mirtillo nero), alternate a specie di ambiente mediterraneo (orniello, sorbo domestico, pungitopo, dittamo, ginestra). L'antropizzazione e gli impianti sperimentali condotti nel corso dei secoli hanno permesso l'inserimento di specie esotiche nei parchi che circondano le vecchie cascate e ville (come la Magnolia grandiflora, il Fagus purpurea e tricolor, gli Ippocastani, i Platani, i Cedri...), mentre il passato sfruttamento agricolo per la legna e per il frutto ha favorito un'ampia diffusione di boschi misti di latifoglie a prevalenza di querce e castagno; le antiche aree coltivate a prato, a vigneto o a frutteto, ormai quasi del tutto abbandonate, sono state spesso sostituite dai 'boschi d'invasione', in quanto colonizzate da piante di robinia, frassino, salicone, ciliegio, betulla, acero campestre e pioppo bianco. Importante e diffusa anche la presenza di aceri e tigli.

La vegetazione spontanea lungo le fasce fluviali si riduce a limitati tratti, in quanto la maggior parte delle sponde dei fiumi, quando non fortemente urbanizzate (come la Dora Riparia nel suo tratto più prossimo al Po), sono comunque interessate da argini artificiali e/o dalla presenza di grandi parchi urbani o aree agricole; essa si concentra in prevalenza nelle zone di protezione speciale e consiste prevalentemente in foreste alluvionali di ontano nero e frassino, pioppeti e canneti, importanti per la presenza di diverse specie di avifauna acquatica, sia svernante, sia nidificante. Non manca la presenza di salici, tigli, aceri, carpini, tipici della vegetazione di ripa.

Per quanto riguarda le specie arboree presenti su alberate urbane e in parchi e giardini, quelle maggiormente rappresentate sono il platano, il tiglio, il bagolaro, l'acero e l'ippocastano; la loro densità e la loro dimensione è molto variegata all'interno delle aree verdi pianeggianti, dove aree più o meno boscate (con l'intento di creare vere e proprie 'foreste urbane') si alternano a prati e radure che ne facilitano la fruizione da parte della cittadinanza, e dove alberi storici e monumentali presenti nei viali, parchi e giardini 'storici' e ormai consolidati vengono affiancati da essenze arboree di recente piantumazione che vanno a disegnare i nuovi parchi e viali o a implementare le presenze in quelli più periferici. Orti botanici nonché giardini e parchi storici hanno altresì sicuramente contribuito alla presenza di una gran varietà di specie, anche esotiche, sebbene siano numericamente poco presenti e localizzate solo in determinate aree.

ZOOGEOGRAFIA

L'esistenza di fasce fluviali non completamente antropizzate e di un territorio collinare impervio scarsamente popolato e con ampie superfici a bosco favoriscono la presenza di una discreta fauna selvatica concentrata in tali ambiti.

Per quanto riguarda la fauna selvatica terrestre principale, localizzata prevalentemente sul territorio collinare ed in misura minore nelle aree spondali più periferiche e naturali, si annovera, fra i mammiferi di grosse dimensioni, il cinghiale, la volpe, il tasso, la faina, la donnola, il riccio, il ghio e lo scoiattolo rosso, presente questo anche in altri parchi urbani e sempre più a rischio di sparizione a favore dello scoiattolo grigio americano. In relazione all'avifauna, vi è una ricca ornitocenosi che comprende sia molte specie di uccelli anche nidificanti, diurni e notturni, legati agli ambienti forestali (oltre ai passeracei anche il picchio, l'upupa e



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



rapaci come la poiana, il nibbio, il falco, lo sparviere, il gheppio, l'allocco e la civetta), che specie di uccelli (svernanti e nidificanti) legati all'ambiente acquatico fluviale (tra cui aironi cenerini, cormorani, folaghe, anatre, svassi, tuffetti, germani reali, gallinelle d'acqua). Discreta anche la presenza di varie specie di anfibi e rettili.

In ambiente urbano, oltre alle specie più comuni tipiche di molte città (roditori, passeracei, corvi, gabbiani), vi sono presenti quattro canili, di cui due municipali, e circa 1200 colonie feline sparse sul territorio¹³, due maneggi¹⁴ ed alcuni allevamenti con un numero limitato di capi bovini (in prevalenza) caprini ovini ed avicoli, presenti nelle aree agricole collinari e pedecollinari ed ai limiti dei confini amministrativi a nord, est e sud.

Sono numerosi i luoghi e gli edifici di interesse del Comune di Torino che sono stati censiti nell'attività di redazione delle **“Schede di rilevamento dei dati di interesse per la protezione civile a livello comunale”** del presente Piano, in particolare alle **Schede n.4** denominate **“Edifici rilevanti”**.

Inoltre, per agevolare la localizzazione sul territorio comunale delle risorse sopra citate, si faccia riferimento al layer **“Edifici rilevanti”** degli elementi georiferiti del presente Piano e disponibili tramite il servizio di consultazione geografico GIS dell'Area Protezione Civile.

¹³ Tali strutture sono gestite, in collaborazione con le Associazioni animaliste, dall'Ufficio Tutela Animali del Comune di Torino; i due canili municipali hanno ciascuno una funzione specifica: il Canile Rifugio (strada Cuornè n.139), accoglie cani e gatti abbandonati, in attesa di adozione ed il Canile Sanitario (via Germagnano n.11), che accoglie tutti i cani vaganti o randagi o i gatti di colonia bisognosi di cure, trovati sul territorio cittadino. In prossimità di quest'ultimo si trovano gli altri due canili privati gestiti dall'E.N.P.A. - sez. Torino e dalla Lega del Cane – sez. Torino.

¹⁴ Il Centro Ippico del Meisino, localizzato nell'omonimo Parco, ed il Valsalice Horses, in collina tra il Parco del Nobile ed il Parco della Rimembranza.



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



1.4 TESSUTO ECONOMICO

L'economia torinese, da sempre basata sin dagli albori dello sviluppo industriale della città sul settore metalmeccanico, a partire dagli anni '80 ha visto un progressivo ed inarrestabile sviluppo del settore terziario, oggi ampiamente consolidato, ed un sistema manifatturiero molto più diversificato nei suoi asset e frammentato nelle sue dimensioni delle singole unità produttive. Tale eredità ha comunque consentito a Torino, ed al sistema metropolitano cui è sempre più strettamente connesso, di disporre di un patrimonio di conoscenze, competenze, saperi tecnici e pratici, reti di relazioni (non solo economiche, ma anche sociali e culturali) sul quale si sono costituite nuove esperienze imprenditoriali e nuove specializzazioni produttive che hanno diversificato la base economica del sistema metropolitano torinese, consentendole di ospitare oggi circa 120 imprese multinazionali, con 20 unità locali che hanno oltre 250 addetti distribuite su tutto il territorio pianeggiante (con maggior concentrazione nell'area centrale per quanto riguarda il terziario e nelle periferie per il manifatturiero), e di poter esportare parte considerevole dei propri prodotti nel mercato internazionale (in prevalenza quello europeo). La presenza di funzioni direzionali, di ricerca, universitarie e, in generale, formative fa del capoluogo piemontese una metropoli terziaria di rango europeo, dotata di una propria, specifica 'cultura' della produzione. Un certo rilievo rivestono inoltre il turismo congressuale e quello culturale, con importanti fiere a livello nazionale ed internazionale. Tutto ciò fa sì che Torino sia ancora un polo su cui gravita buona parte dell'economia metropolitana (e non solo), con spostamenti in entrata pari ad oltre le 80.000 unità, di cui oltre la metà provenienti dalla prima e seconda cintura.

INDUSTRIA

Storicamente rappresentante il settore produttivo trainante e caratterizzante l'economia torinese, l'industria manifatturiera torinese ha visto negli ultimi decenni, a partire dagli anni '80, un costante ridimensionamento del suo peso occupazionale e produttivo, con la dismissione totale o parziale di enormi aree e stabilimenti e l'espulsione verso i comuni della cintura e della provincia di molte realtà produttive; la diminuzione del numero degli addetti di oltre il 40% e del 10% il numero delle unità locali hanno causato la contrazione del peso del comparto manifatturiero all'interno della struttura economica cittadina, con una riduzione della dimensione media degli stabilimenti stessi. Tra i settori più colpiti vi sono quelli della filiera della 'moda' (tessile-abbigliamento-calzature) ed il comparto metallurgico, oggi praticamente scomparsi dal territorio urbano, nonché il settore autoveicolistico (di cui la componentistica è quella che ha subito una flessione minore) e degli altri mezzi di trasporto (ferroviario, aeronautico e cantieristica), mentre maggiormente stabile è invece il comparto della meccanica strumentale. Anche i settori della gomma-plastica e della chimica (specialmente i comparti della chimica di base, vernici e prodotti farmaceutici), una volta terzi in ordine di importanza della manifattura torinese, hanno subito un fortissimo ridimensionamento, con riduzione di oltre il 40% dell'occupazione. Molto minore invece è stata la flessione nel settore editoriale. Nonostante tali cambiamenti, non è comunque mutata la tradizionale vocazione meccanica del comparto manifatturiero. Oggi nell'economia industriale torinese hanno ancora maggior peso i settori a tecnologia medio-alta ed alta (meccanica, chimica ed industria elettrica). Accanto alla filiera dell'automobile, il nucleo strategico del



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



sistema produttivo torinese è rappresentato dal sistema dei beni strumentali e dalle attività di design e progettazione: il primo, fortemente radicato a livello locale, ha incrementato il proprio grado di autonomia rispetto alla FIAT (FCA), che in passato rappresentava il principale mercato di domanda per le macchine utensili, rivolgendosi verso l'estero mediante l'offerta di nuove specializzazioni (elettronica, robotica); le seconde costituiscono il segmento più innovativo dell'industria torinese e sono formate da un comparto estremamente articolato del design industriale. Vitali si mostrano inoltre i settori aerospaziale, delle telecomunicazioni, dell'agroalimentare, della stampa e della grafica, insieme a specializzazioni quali, per esempio, la produzione di dispositivi anti-intrusione e antifurto; negli ultimi anni si segnala anche la rinascita di attività legate all'industria cinematografica.

Il peso, assoluto e relativo, della grande impresa è ormai ridotto, sia in termini occupazionali che di aree utilizzate; con la dismissione dei grandi stabilimenti presenti in prossimità del tracciato ferroviario che taglia la città da nord a sud si possono ormai individuare solo più due zone ad alta concentrazione industriale, in cui vi sono localizzati anche i grandi stabilimenti: l'area a sud-ovest, orbitante attorno lo stabilimento di Fiat Mirafiori e la Magneti Marelli, e l'area a nord-est, orbitante attorno lo stabilimento di Fiat Iveco, con lo stabilimento Michelin e l'area produttiva dell'isola amministrativa della frazione di Famolenta nelle sue vicinanze; in direzione ovest, al confine con Collegno lungo l'asse di corso Francia, è invece presente lo stabilimento dell'Alenia. Le piccole e medie imprese, maggiormente distribuite nel tessuto urbano oltre a localizzarsi in prossimità dei grandi stabilimenti, costituiscono ormai la struttura industriale predominante, anche in termini occupazionali, con una dimensione media che è quasi dimezzata nel corso dei decenni, arrivando ad una dimensione di circa 10 addetti ad impresa: da un sistema produttivo caratterizzato dalla grande impresa si è ormai passati ad un sistema basato sui distretti industriali.¹⁵

TERZIARIO

La riduzione del peso del comparto manifatturiero si è tradotta a livello di sistema economico in una forte crescita del settore terziario e, in particolare, dei servizi alle imprese ed alle persone; particolarmente rilevante negli ultimi anni è stato l'incremento dei settori afferenti al commercio (con una forte espansione della grande distribuzione sia nelle aree periferiche che in quelle centrali oggetto di riqualificazione) ed al turismo (diventato rilevante in seguito alle Olimpiadi Invernali del 2006). Il terziario legato alla pubblica amministrazione, turismo, cultura, finanza, assicurazioni, immobiliare, sistema creditizio, studi professionali vari e servizi alle imprese è presente soprattutto nel centro urbano, mentre quello legato al commercio ed ai trasporti ha una maggior diffusione territoriale.

AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

Il settore agricolo e zootecnico, che interessa poco più dell'1% dell'intero territorio comunale, è sicuramente marginale rispetto la struttura produttiva urbana ed è localizzato in alcune aree collinari e pedecollinari,

¹⁵ Informazioni desunte da 'Le trasformazioni dell'industria manifatturiera torinese', Ufficio studi economici, Unione Industriale Torino; "Torino Atlas. Mappe del territorio metropolitano" del Rapporto Giorgio Rota



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



nonché in alcune aree periferiche in pianura a nord (zona Basse di Stura), ovest (zona Pellerina) e sud (zona Castello del Drosso) ai limiti dei confini amministrativi. La struttura economica si basa su aziende di dimensione ridotta, inferiore l'ettaro e con pochi capi allevati; l'orientamento tecnico-economico prevalente è quello ortofloricolo, con un sistema di produzione per lo più a rotazione. Oltre il 60% della superficie agricola utilizzata viene utilizzata per prati permanenti e pascoli, mentre la superficie destinata a seminativo (concentrata in pianura e con oltre il 60% destinata a cereali) è inferiore al 20%; il resto è destinato a colture permanenti. Altre colture principali sono le oleaginose, ornamentali, ortive, da seme e foraggere, necessarie per gli allevamenti di bovini (in prevalenza, con meno di 60 capi per azienda), caprini e ovini presenti con un numero di unità di bestiame adulto totale inferiore alle 1.000 unità; marginale sono gli allevamenti di tipo avicolo.¹⁶

Per ulteriori informazioni in merito alla presenza degli elementi del tessuto economico sul territorio del Comune di Torino si rimanda alle **“Schede di rilevamento dei dati di interesse per la protezione civile a livello comunale”** del presente Piano, in particolare alle **Schede n.5** denominate **“Tessuto Economico”**. Inoltre, per agevolare la localizzazione sul territorio comunale delle risorse sopra citate, si faccia riferimento al layer **“Tessuto economico”** degli elementi georiferiti del presente Piano e disponibili tramite il servizio di consultazione geografico GIS dell'Area Protezione Civile.

¹⁶

Dati desunti dal V Censimento generale dell'agricoltura della Regione Piemonte.



1.5 ENTI GESTORI

Per quanto riguarda gli enti gestori dei principali servizi pubblici del territorio comunale, si rileva la presenza di una molteplicità di soggetti, soprattutto per quanto riguarda la gestione delle reti tecnologiche.

ELETTRODOTTI E RETE ELETTRICA

L'alimentazione elettrica della città avviene tramite una rete di distribuzione in Alta Tensione appartenente alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), di proprietà della società Terna S.p.A.. La rete degli elettrodotti presenti sul territorio cittadino è essenzialmente così riassumibile¹⁷:

- una direttrice sud-ovest "Sangone-Martinetto-Pianezza", tramite cavi a 220 kV, che attraversa la città per alimentare le cabine primarie (CP) di consegna dell'energia al distributore locale 'Torino Ovest' e 'Levanna' e sulla quale si trova la stazione elettrica della RTN (SE) di 'Pellerina', a cui si raccorda tutti gli elettrodotti in ingresso alla CP 'Martinetto' e la SE 'Politecnico', punto di interconnessione con la direttrice nord-sud della rete. Tale direttrice comprende anche la SE 'Salvemini', collegata a sua volta alle SE di 'Sangone' e 'Grugliasco' (attraverso la SE di 'Gerbido');
- una direttrice nord-sud "Sangone-Stura", con elettrodotti a 220 kV che da Leynè e Rondissone giungono alla periferia nord di Torino fino al nodo della SE 'Stura' e da qui, tramite cavi, si collegano con la SE 'Politecnico' (attraverso la CP di 'To Centro') e 'Sangone' (attraverso la CP 'To Sud');
- dal nodo 'Stura' dipartono inoltre due elettrodotti a 132 kV in direzione nord-est e sud-est in direzione Settimo Torinese e Pino Torinese ed altri cavidotti, non appartenenti alla RTN, a servizio della zona industriale a nord e della CP 'Monterosa' a sud;
- a nord-ovest si trova l'elettrodotto a 132 kV "Pianezza-Lucento-Borgaro" a servizio della CP 'Lucento'.

L'interconnessione tra la RTN e la rete di distribuzione dell'energia elettrica in città, gestita società IRETI S.p.A., avviene mediante 9 cabine primarie di trasformazione AT/MT (220kV-132kV), tramite le quali l'energia elettrica viene immessa nelle reti urbane in media tensione (circa 2.000 km di cavi interrati e 21 cabine di sotto-trasformazione MT/MT), che alimentano le circa 3.360 cabine di trasformazione secondarie MT/BT sparse su tutto il territorio nelle quali l'energia elettrica viene trasformata a 230 V e a 400 V, per poi essere immessa nella rete in bassa tensione, sino a raggiungere gli utenti finali¹⁸.

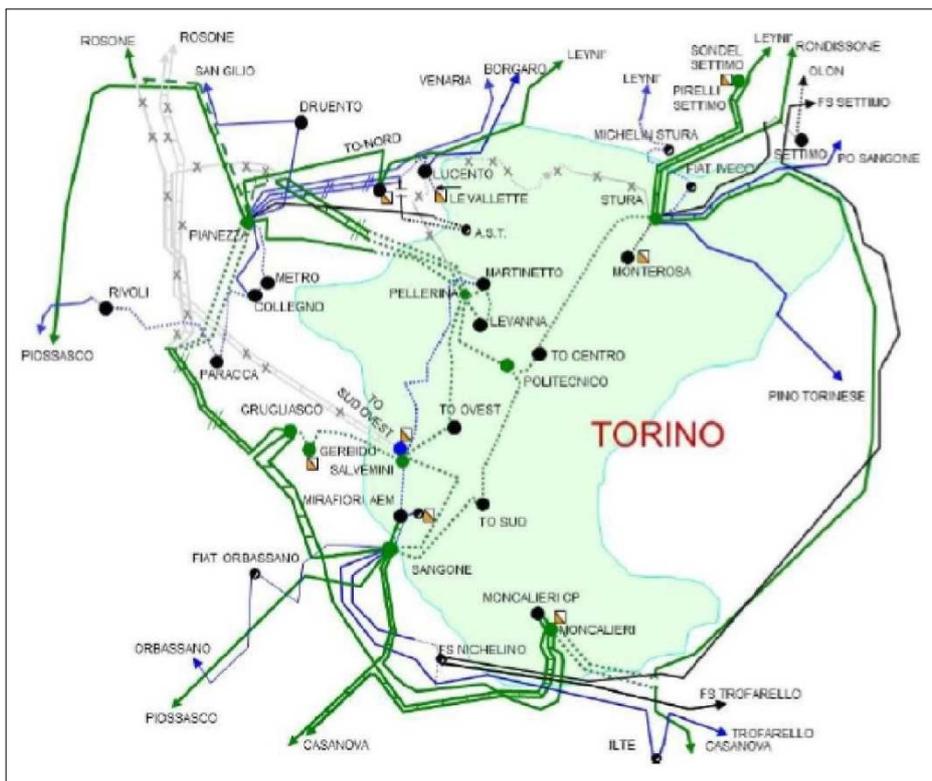
Le reti in media tensione e bassa tensione alimentano inoltre gli impianti di illuminazione pubblica e semaforica e di conversione delle reti tranviarie e filoviarie.

¹⁷ Tratto dal documento 'Avanzamento piani di sviluppo precedenti – 2019_ Terna S.p.A. e Gruppo Terna – Volume 1'

¹⁸ Tratto dal documento 'Piano di sviluppo Reti Elettriche di Distribuzione – Torino e Parma IRETI S.p.A. 2019-2021'



CITTA' DI TORINO
 DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
 AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
 AGGIORNAMENTO 2020

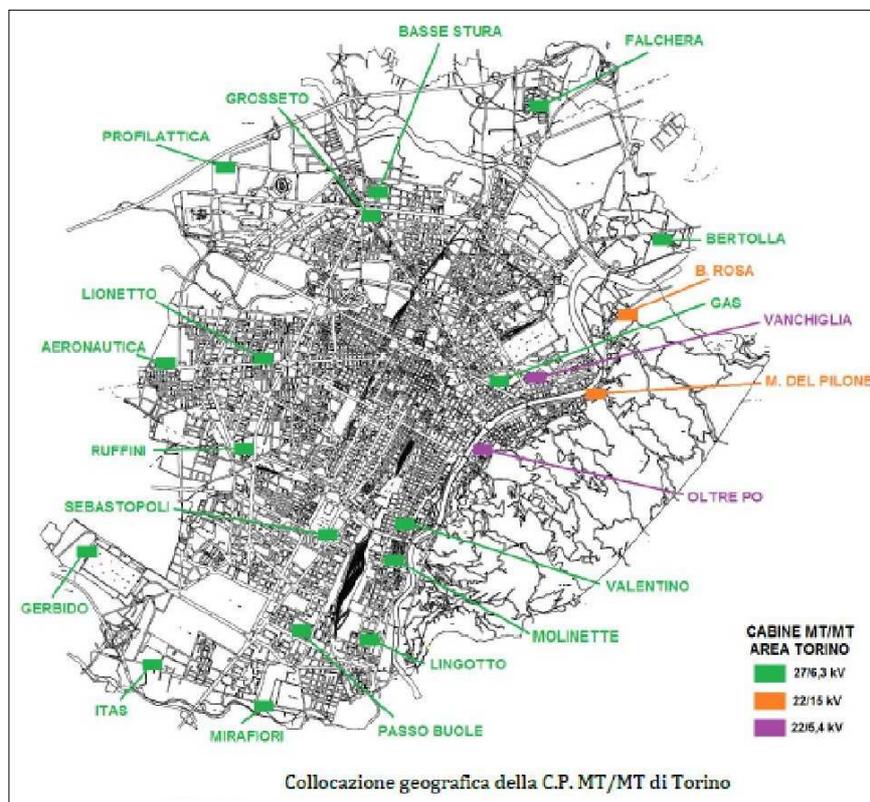
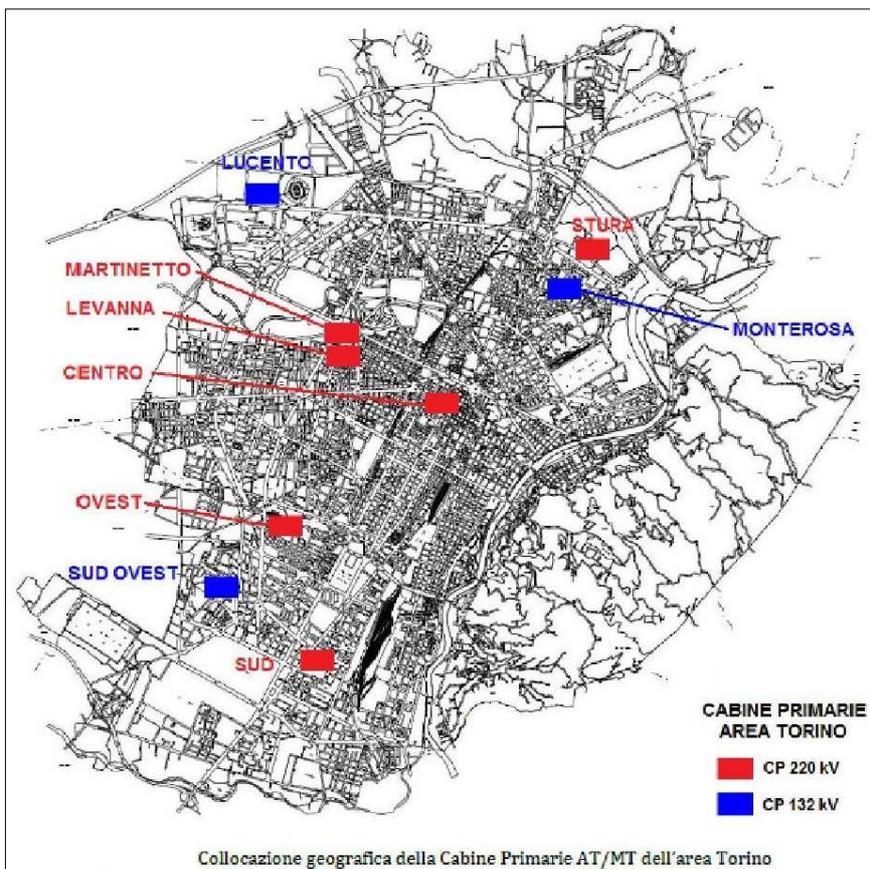


Elementi d'impianto	In esercizio	Programmati	Linee elettriche	In esercizio	Programmate
Centrale Idroelettrica	☑	☑	Linea aerea RTN a 380 kV	—	- - - -
Centrale Termoelettrica	☑	☑	Linea aerea non RTN a 380 kV	—	- - - -
Centrale Geotermoelettrica	☑	☑	Linea aerea RTN a 220 kV	—	- - - -
Centrale Eolica	☑	☑	Linea aerea non RTN a 220 kV	—	- - - -
Stazione AAT a 380 kV RTN	●	○	Linea aerea RTN a 150 kV	—	- - - -
Stazione AAT a 220 kV RTN	●	○	Linea aerea RTN a 132 kV	—	- - - -
Stazione AAT non RTN	●	○	Linea aerea non RTN a 150-132 kV	—	- - - -
Stazione AT a 150 kV	●	○	Linea aerea RTN in doppia trase a 380 kV	—	- - - -
Stazione AT a 132 kV	●	○	Linea aerea non RTN in doppia trase a 380 kV	—	- - - -
Stazione AT non RTN o Cabina Primaria	●	○	Linea aerea RTN in doppia trase a 220 kV	—	- - - -
Stazione F.S.	●	○	Linea aerea non RTN in doppia trase a 220 kV	—	- - - -
Utenza Industriale	●	○	Linea aerea RTN in doppia trase a 150 kV	—	- - - -
			Linea aerea RTN in doppia trase a 132 kV	—	- - - -
			Linea aerea non RTN in d. t. a 150-132 kV	—	- - - -
			Linea in cavo RTN a 380 kV	—	- - - -
			Linea in cavo non RTN a 380 kV	—	- - - -
			Linea in cavo RTN a 220 kV	—	- - - -
			Linea in cavo non RTN a 220 kV	—	- - - -
			Linea in cavo RTN a 150 kV	—	- - - -
			Linea in cavo RTN a 132 kV	—	- - - -
			Linea in cavo non RTN a 150-132 kV	—	- - - -
			Dismissione linea a 380 kV	✕	✕
			Dismissione linea a 220 kV	✕	✕
			Dismissione linea a 150-132 kV	✕	✕

Schema della rete Terna presso il nodo di Torino



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



Dislocazione delle cabine di trasformazione della rete elettrica



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



RETE IDRICA E FOGNARIA

La Città di Torino, sotto il profilo del Sistema Idrico Integrato (S.I.I.) introdotto dalla L. n.36/94 (“Legge Galli”) e ridefinito con il D.Lgs. n.152/2006, con la definizione da parte della regione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), rientra nell’ATO 3 – “Torinese”, che ha affidato alla SMAT S.p.A. il servizio di gestione, e costituisce l’Area Omogenea 7 – ‘Torino’.

L’acqua captata e potabilizzata dalla SMAT S.p.A. proviene per la maggior parte da acquifero profondo (69 %), quindi da origini superficiali (fiumi, torrenti, invasi che forniscono circa il 14%) e da sorgenti (17%) – prevalentemente localizzate in ambito montano e pedemontano, affette queste da minor livello di resilienza climatica e quindi più soggette a sofferenza in periodi eccezionalmente siccitosi.

La captazione acquedottistica a servizio della Città di Torino è per lo più derivante da pozzi prelevanti acque sotterranee, non solo presenti sul proprio territorio, mentre circa il 20-25% dell’approvvigionamento idrico potabile proviene dal prelievo e dal trattamento di acque superficiali del Po, grazie alla presenza dell’impianto di potabilizzazione alla periferia sud di Torino su c.so Unità d’Italia, in prossimità della confluenza del Sangone con il Po, avente capacità produttiva complessiva di circa 216.000 mc/giorno (2,5 mc/s). Oltre che dalla presa fluviale, tale impianto è servito anche da una presa da ‘lagunaggio’: a complemento di tale impianto, nel comune di La Loggia della cintura sud di Torino, è presente un bacino di accumulo di circa 2 mln di mc (e che verrà portato in futuro a 7 mln di mc) per le acque del fiume Po destinate ad alimentare gli impianti di potabilizzazione, normalmente impiegato a scopo di omogeneizzazione e miglioramento dell’acqua superficiale in ingresso al trattamento (bacino di “lagunaggio”) ma che in caso di emergenza idrica può essere utilizzato come riserva per alcuni giorni per l’approvvigionamento idrico dell’area urbana.

Per quanto riguarda la rete fognaria, nella Città di Torino sussiste un sistema di tipo separato, consistente in una rete delle acque nere ed una rete di quelle meteoriche, con uno sviluppo di oltre 2.000 km ciascuna; le acque reflue vengono prevalentemente conferite per il successivo trattamento all’impianto di depurazione centralizzato ‘Po-Sangone’ di Castiglione To.se., mediante un collettore che attraversa l’area metropolitana da sud a nord parallelamente al Po e raccoglie le fognature miste intercomunali dei Comuni della zona sud e dei Comuni della Val Sangone e gran parte delle fognature nere della Città di Torino stessa.

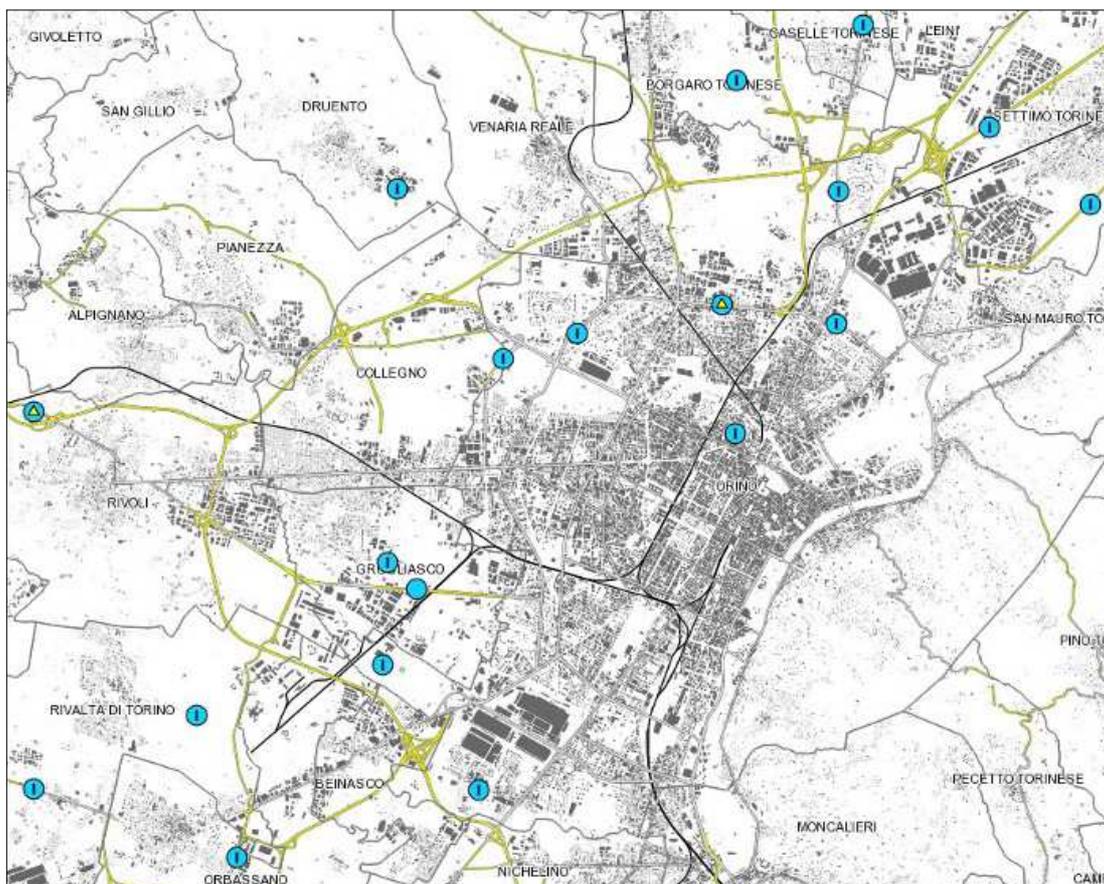
GASDOTTI E RETE DI DISTRIBUZIONE GAS NATURALE

La rete principale di gasdotti a servizio del territorio urbano appartiene al Distretto Nord Occidentale delle infrastrutture di Snam Rete Gas S.p.A. e fa parte della rete di trasporto regionale che, allacciandosi a nord-est alla rete nazionale nei pressi di Chivasso ed ai gasdotti della rete regionale Bellinzago-Torino e Mortara-Chivasso, si sviluppa ad anello lungo tutta la periferia ovest, per poi riconnettersi alla rete nazionale a sud-est nei pressi di Poirino lungo la linea Alessandria-Poirino.

L’interconnessione con la rete di distribuzione locale per la fornitura del gas naturale ai consumatori finali pubblici e privati, che copre praticamente l’intero territorio cittadino, avviene attraverso 11 punti di consegna (cabine RE.MI) lungo tale percorso; tale rete appartiene all’Ambito Territoriale Minimo (ATEM) ‘Torino 1’ ed è gestita da Italgas Reti S.p.A.



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



Legenda: 1 in esercizio, 2 in progetto, 3 in costruzione

Mappa di dettaglio dei distributori presenti nell'area torinese¹⁹

RETE DI TELERISCALDAMENTO

Ad eccezione del centro storico e dell'area nord-est in prossimità della confluenza della Dora Riparia con il Po, la quasi totalità del territorio cittadino pianeggiante a sud della Dora Riparia stessa, compreso il quartiere delle Vallette, è servita dalla rete del teleriscaldamento (TLR) per la produzione di calore.

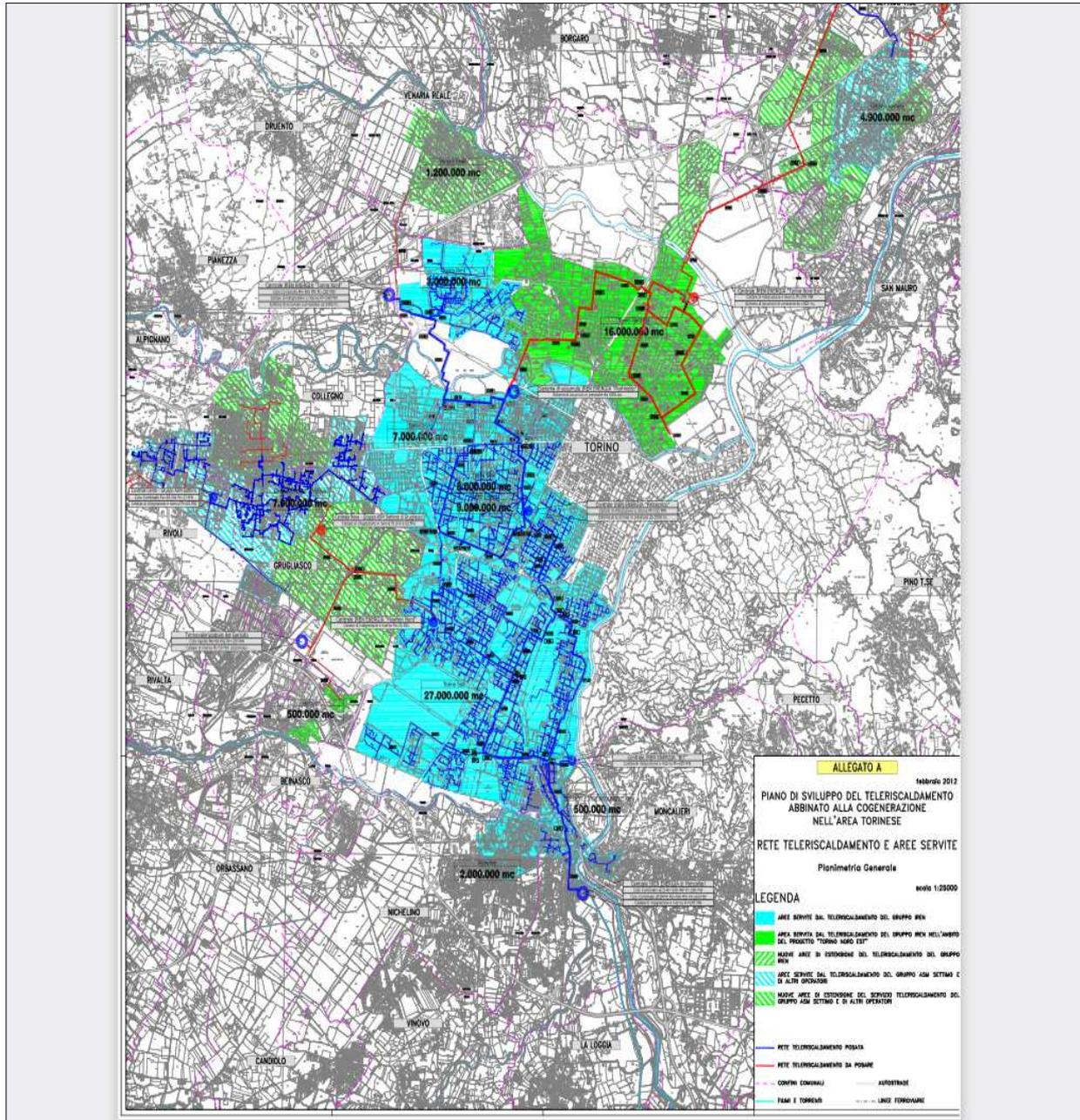
Il sistema integrato di cogenerazione e teleriscaldamento, gestito da Iren Energia S.p.A., è costituito dai due centri di produzione, le centrali termoelettriche di cogenerazione di 'Torino Nord' e 'Moncalieri', dagli impianti di integrazione e riserva (presso le centrali 'BIT', 'Mirafiori Nord', 'Moncalieri', 'Politecnico' e 'Torino Nord') e dai sistemi di accumulo ('Martinetto', 'Politecnico' e 'Torino Nord'); l'interconnessione di tali elementi costituisce la maglia principale della rete di distribuzione, che si sviluppa per oltre 550 km attorno un asse ideale sud-est nord-ovest tra i due centri di produzione²⁰.

¹⁹ Mappa tratta dal sito della Città Metropolitana di Torino <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/mobilita-sostenibile/info-mobilita/sezione-metano/rete-di-distribuzione-del-metano>

²⁰ Tratto dal documento 'La centrale Torino-Nord - Iren Energia'



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



Rete di distribuzione del teleriscaldamento²¹

²¹

Mappa desunta dal sito della Città Metropolitana di Torino: 'planimetria_reti_area_metropolitana_2012'



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



OLEODOTTI E RETE DISTRIBUTORE CARBURANTI:

Nel territorio di Torino non sono presenti oleodotti né stabilimenti di deposito e di lavorazione di oli minerali e GPL definibili quali "infrastrutture ed insediamenti strategici" ai sensi dell'art. 57 del D.L. 09/02/2012 n. 5; tuttavia, oltre ad una diffusa rete di distributori di carburante, si possono annoverare i seguenti depositi di oli minerali ad uso commerciale attivi:²²

- CDR – Centro Distribuzione Ricambi s.r.l., in via Orbetello n.103, con autorizzazione per lo stoccaggio di circa 25 mc di olii minerali (olii lubrificanti) in confezioni sigillate;
- Eurocap Petroli s.p.a., st.da della Cebrosa n.88, con autorizzazione per lo stoccaggio di 3.864 mc di olii minerali in serbatoi metallici fuori terra;
- Gioda Agostino s.r.l., via Don G. Bosco n.44, con autorizzazione per lo stoccaggio di 418,5 mc di olii minerali in depositi metallici interrati;
- Mellè Di Bianco e Caudano s.n.c., via G. Fagnano n.27, con autorizzazione per lo stoccaggio di 548,55 mc di olii minerali in depositi metallici interrati ed in c.a. (100mc);
- Resoil s.r.l., st.da del Francese n.97/2-A, con autorizzazione per lo stoccaggio di 293 mc di olii minerali.

IMPIANTI E RETE PER LE TELECOMUNICAZIONI:

Data la sua posizione strategica sovrastante, sulla collina torinese, a ridosso con i comuni limitrofi, è presente il sito radioelettrico del 'Colle della Maddalena' che, nel Piano Nazionale di Assegnazione delle Frequenze, comprende le seguenti tre località ove vi sono installate numerose antenne e ripetitori radio televisivi principali di operatori pubblici e privati per la copertura del segnale su tutta la zona circostante: Superga, Eremo e Colle della Maddalena.

All'interno dell'area centrale della città si trovano i centri direzionale e di produzione della RAI (sedi di via Cavalli e di via Verdi), mentre diversi centri Telecom sono dislocati lungo tutto la semicirconferenza periferica ad ovest (centri di via Reiss Romoli, corso Bramante, via Lancia-Isonzo, largo Borgaro, via Monte Rosa e via Mercantini); sono altresì presenti altre sedi di emittenti televisive e radiofoniche a livello locale/regionale²³.

I principali siti trasmettenti per l'erogazione di servizi di radio e radiotelevisivi analogica e digitale sul territorio comunale sono complessivamente circa una decina.²⁴

Nella periferia nord, tra il fiume Stura di Lanzo, la località Barca-Bertolla e gli stabilimenti FTP Industrial S.p.A. ed Iveco S.p.A., in via Centallo 72, è presente il teleporto SkyPark, gestito dalla Skylogic S.p.A., piattaforma di rilevanza mondiale in grado di servire due terzi della popolazione globale con 15 antenne

²² Dati desunti dal sito ' http://eds.cittametropolitana.torino.it/olii/ditte_autor_cm.php ' della Città Metropolitana di Torino in data 10-04-2020 (dati aggiornati a marzo 2020)

²³ A tal proposito si può consultare il documento 'Emittenti radiofoniche-televisive e editoria locale del Piemonte' del CORECOM (Comitato Regionale per le Comunicazioni del Piemonte) reperibile su http://www.cr.piemonte.it/web/media/files/emittenti_web.pdf

²⁴ A tal proposito si può consultare il documento 'Impianti e Tecnologie' di ARPA-CORECOM (Comitato Regionale per le Comunicazioni del Piemonte) reperibile su http://www.cr.piemonte.it/dwd/organismi/corecom/studi_ricerche/impianti_e_tecnologie.pdf



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



paraboliche distribuite su un ettaro per la copertura satellitare delle comunicazioni con trasmissioni in protocollo IP a banda larga bidirezionale.²⁵

²⁵ Informazioni desunte dal sito www.skylogic.it in data 25.03.2020



RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO RIFIUTI URBANI²⁶

Con il Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2005-2006, attuato dal sistema di governo di ATO-R e dei Consorzi di Bacino, l'area della città di Torino costituisce il Bacino 18 ed al suo interno sono stati individuati due grandi impianti, consequenziali cronologicamente ma separati geograficamente e distinti per tipologia e funzione, grazie all'evoluzione negli anni del pensiero circa il tema della raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti urbani: la discarica di 'Basse di Stura' ed il termovalorizzatore del 'Gerbido'.

Discariche ed impianti di recupero e smaltimento rifiuti

Al margine settentrionale del territorio comunale di Torino, al confine con quello di Borgaro Torinese, si trova l'area occupata dalla discarica ad interrimento controllato di 'Basse di Stura', il cui perimetro è individuato dal torrente Stura di Lanzo, da un tratto della tangenziale Nord di Torino e dalla strada Vicinale di Bellacomba. Tale discarica, in gestione ad Amiat S.p.A. e non più in esercizio da fine 2009, è sorta per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati ed è suddivisa in due parti:

- la *Vecchia Discarica* che, realizzata nel dopoguerra senza regolare autorizzazione a ridosso della sponda sinistra della Stura ed operativa dal dopoguerra sino ai primi anni '80, ricopre circa 230.000mq di superficie per un volume pari a 4 mln di mc e solo la porzione più ad ovest è dotata di un sistema di impermeabilizzazione della vasca e delle sponde;
- la *Nuova Discarica*, ad interrimento controllato e sviluppatasi a partire dai primi anni '80 nell'Area Nord del sito, copre un'area di pari a 640.000mq per un volume di circa 19,7 mln di mc ed è dotata di sistemi di impermeabilizzazione della vasca, delle sponde e sommitali. Oltre ad un impianto di depurazione e di triturazione dei rifiuti inerti, è stato qui realizzato a partire dal 1994 un impianto di captazione del biogas (metano) prodotto dalla decomposizione della frazione organica dei rifiuti indifferenziati, per consentire per circa 20 anni la produzione di energia elettrica per autoconsumo e da immettere nella rete pubblica.

A seguito della chiusura di tale discarica, i rifiuti indifferenziati raccolti da Amiat S.p.A. in città vengono attualmente conferiti presso il termovalorizzatore del Gerbido, mentre quelli provenienti dalla raccolta differenziata vengono trattati da altri impianti esterni al territorio comunale.

Oltre a tale impianto, Amiat S.p.A. gestisce anche 7 centri di raccolta differenziata, riservati alle utenze domestiche ove privati cittadini possono conferire materiali recuperabili, rifiuti urbani pericolosi ed ingombranti.

Altri impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento di specifiche categorie (autodemolitori, rifiuti RAEE, batterie, etc...) sono gestiti da singole ditte private e sono diffusi sul territorio cittadino.

²⁶ Tratto dal Rapporto di Monitoraggio TAPE – Turin Aciotn Plan for Energy 'Produzione Locale di Energia Elettrica', dai siti www.amiat.it, www.trm.to.it, dal documento ATO-R 'La gestione Post-Operativa delle discariche per rifiuti urbani nella provincia di Torino_Allegato 1-Discariche esaurite: ricognizione _Luglio 2013', dal documento ATO-R ' Piano d'ambito 2017-2018' e dal 'Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) 2005-2006' della Provincia di Torino



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



Termovalorizzatore

All'estremità sud-ovest del territorio comunale, tra il cimitero Parco, il CAAT Scpa e l'interporto ferroviario SITO di Grugliasco, si trova il termovalorizzatore del Gerbido, gestito dalla società TRM S.p.A. (Trattamento Rifiuti Metropolitan), che tratta il conferimento dei RSU residui da raccolta differenziata e dei rifiuti speciali assimilabili agli urbani provenienti da diversi consorzi della Città Metropolitana di Torino. Tale impianto, autorizzato a trattare fino a 526.500 t/a e non rientrante tra i stabilimenti RIR, consente dalla combustione dei rifiuti di produrre energia elettrica o operare anche in assetto cogenerativo, permettendo la produzione sia di energia elettrica che termica per il teleriscaldamento, entrambe destinate alla distribuzione locale.

Per ulteriori informazioni in merito agli enti gestori ed alla presenza di centrali tecnologiche da loro utilizzate sul territorio del Comune di Torino si rimanda alle **“Schede di rilevamento dei dati di interesse per la protezione civile a livello comunale”** del presente Piano, in particolare alle **Schede n.6** denominate **“Enti Gestori”**, mentre per le centrali alle **Schede n.5** denominate **“Tessuto Economico”**.



1.6 RISORSE TECNICHE, LOGISTICHE ED OPERATIVE

Per quanto riguarda i principali elementi caratterizzanti le dotazioni tecniche, logistiche ed operative di livello locale (e sovralocale) ai fini della protezione civile, si ricordano qui le risorse esistenti in termini di enti e di strutture operative locali, nonché di associazioni di volontariato. Per quanto attiene i materiali e mezzi disponibili in caso di intervento in emergenza ed in dotazione a ciascun ente e struttura operativa, si rimanda alle competenze di ciascuno di essi ove non espressamente indicato nel presente piano.

Per quanto riguarda le strutture operative locali (e sovralocali), oltre a quanto già evidenziato nei paragrafi precedenti, nel territorio comunale sono individuabili i seguenti soggetti:

- la Prefettura di Torino;
- la Protezione Civile di Torino (oltre che quella regionale);
- la Polizia Municipale di Torino, con i suoi 10 Comandi Territoriali distribuiti nelle diverse circoscrizioni a supporto del Comando Generale;
- la Questura di Torino ed i 10 commissariati distribuiti sul territorio, oltre ad altri reparti specializzati (Polizia Ferroviaria, Postale, di Frontiera, Autocentro Piemonte Valle d'Aosta...);
- l'Arma dei Carabinieri, nelle sue diverse strutture (Comando di Legione Piemonte e Valle d'Aosta, Comando Provinciale, Caserma Scuola Allievi, oltre 15 stazioni e 3 compagnie distribuite sul territorio ed altri reparti specializzati);
- il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ed i suoi due distaccamenti a nord e sud della città;
- il Comando Provinciale e Regionale della Guardia di Finanza e le altre sedi operative;
- Comandi, caserme e scuole di applicazione delle Forze Armate;
- A.S.L., Ospedali, Croce Rossa e struttura sanitaria in generale già analizzata in precedenza;
- sedi e strutture operative di società ed enti gestori di infrastrutture tecnologiche (telecomunicazione, sottoservizi, rifiuti...) e della viabilità, già analizzate in precedenza;
- sede dell'ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambientale) Piemonte;
- sede locale del CNR.

Per quanto riguarda invece la presenza di associazioni di volontariato operanti in materia di protezione civile, si rimanda a quanto riportato più specificatamente nell'Allegato 7 al presente Piano.

Tuttavia si ritiene utile precisare che all'interno del territorio comunale sono presenti numerosissime altre associazioni di volontariato di vario genere (a scopo sociale, culturale, umanitario, ambientalista, animalista...).

Si ritiene altresì utile porre in evidenza che Torino è anche sede vescovile e che all'arcidiocesi di Torino fanno capo oltre 100 parrocchie distribuite su tutto il territorio comunale.



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE AMBIENTE VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE EMERGENZE
Piano Comunale di Protezione Civile
AGGIORNAMENTO 2020



Per ulteriori informazioni in merito alla presenza di tali elementi sul territorio del Comune di Torino si rimanda alle **“Schede di rilevamento dei dati di interesse per la protezione civile a livello comunale”** del presente Piano, in particolare alle **Schede n.7** denominate **“Strutture Operative Locali”** ed alle **Schede n.8** denominate **“Volontariato di Protezione Civile”**.

Per le ulteriori informazioni in merito alle dotazioni di materiali e mezzi dei soggetti sopra citati operanti sul territorio comunale (risorse tecniche, logistiche ed operative), nonché dei depositi in cui sono ricoverati i suddetti materiali e mezzi, si rimanda sempre alle **“Schede di rilevamento dei dati di interesse per la protezione civile a livello comunale”** del presente Piano, in particolare alle **Schede n.9** denominate **“Materiali e mezzi”**.

Inoltre, per agevolare la localizzazione sul territorio comunale delle risorse sopra citate, si faccia riferimento ai layer **“Strutture Operative Locali” e “Tessuto Economico”**.degli elementi georiferiti del presente Piano e disponibili tramite il servizio di consultazione geografico GIS dell'Area Protezione Civile.